

Campanili sul Chiese

Bollettino di formazione e informazione dell'Unità Pastorale Madonna delle Grazie della Pieve di Bono e Unità Pastorale Sacra Famiglia della Pieve di Condino



VITA DEL NOTIZIARIO

CAMPANILI SUL CHIESE

Bollettino quadrimestrale di formazione e informazione dell'Unità Pastorale Madonna delle Grazie della Pieve di Bono e dell'Unità Pastorale Sacra Famiglia della Pieve di Condino

Proprietà ed Editore: don Luigi Mezzi

Direttore responsabile: Aldo Pasquazzo

Iscrizione Registro Tribunale di Trento n. 1049 del 18/03/2022

Anno I, Numero 1, Pasqua 2022

Impaginatura e stampa:
Tipografia Alto Chiese - Condino.

Inviare gli articoli per il prossimo bollettino a bollettino@decanatodicondino.it entro il 10 luglio 2022.

Il Bollettino vuole essere espressione della vita delle nostre comunità parrocchiali, canale di informazione delle varie attività e proposte pastorali con attenzione anche al vissuto sociale della gente e delle associazioni culturali e di volontariato del territorio.

Foto di copertina: *Cristo Risorto, statua lignea policroma di autore lombardo anonimo risalente al XVII sec. Chiesa di S. Giustina a Creto.*

La Redazione augura a tutti:
Buona Pasqua

COMITATO DI REDAZIONE:

Condino

Giacomo Radoani
Cinzia Monfredini
Gabriele Beschi

Brione

Michele Faccini

Cimego

Marco Zulberti

Castel Condino

Giorgio Bagozzi

Creto, Strada e Cologna

Claudio Maria Tarolli
Mattia Tagliaferri
Michele Salvagni

Bersone

Annarita Bugna

Daone

Ornella Papaleoni
Marianna Losa

Praso

.....

Agrone

Antonio Armani

Por

Vanni Rondina

Prezzo

Nicoletta Pizzini

INDICE

VITA DI FEDE

Eventi di pace.....	pag.	4
La parola del Papa: dall' inquietudine al desiderio.....	pag.	5
La parola del Vescovo: intrecci di storie e di cuori.....	pag.	6

VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI

Pensieri sulla catechesi.....	pag.	7
Lettura condivisa della parola di Dio.....	pag.	8
Gruppo oratorio e campeggio Pieve di Bono e Valdaone.....	pag.	9
Animatori dei corsi di preparazione al matrimonio.....	pag.	10
Riapre a Condino il Circolo Ricreativo "Giulis".....	pag.	11
Filodrammatica "El Grotél", Condino.....	pag.	12
Corpo Musicale Giuseppe Verdi, Condino.....	pag.	14

VITA DELLE COMUNITÀ

AGRONE:

Cantori della stella.....	pag.	15
---------------------------	------	----

BERSONE

Catechesi e cantori della stella.....	pag.	17
---------------------------------------	------	----

BRIONE

Un gesto di accoglienza.....	pag.	19
------------------------------	------	----

CASTEL CONDINO

Missa Clisiensis - Messa del Chiese.....	pag.	20
--	------	----

CIMEGO

Don Bernardo Antonini è "Venerabile".....	pag.	22
---	------	----

CONDINO

Noi vogliamo la pace.....	pag.	25
Il nostro malessere verso la guerra.....	pag.	27
Restauri in San Rocco.....	pag.	27
Ricordo di don Giuseppe Beber.....	pag.	28
In memoria di don Giuseppe.....	pag.	29
Caro Beppino.....	pag.	30
Ciao don Giuseppe.....	pag.	31
Nella luce di Dio: padre Giuseppe Bagattini.....	pag.	32
I martedì della Pieve.....	pag.	33

CRETO, STRADA, COLOGNA

In marcia per la pace.....	pag.	35
Cantori della stella.....	pag.	36
Un grazie al Gruppo Oratorio.....	pag.	38
Prima Comunione, Creto. 2021.....	pag.	39

DAONE

Cantori della stella.....	pag.	40
Pensieri.....	pag.	41

POR

Cantori della stella.....	pag.	42
Campeggio a Por in località Savié.....	pag.	43

PRASO

Cantori della stella.....	pag.	45
Anna e Damiano: vite intrecciate.....	pag.	47
Nonna Giuseppina a quota 102 anni.....	pag.	48
E nonna Teresa a quota 100.....	pag.	48
Un dono felice.....	pag.	49
Don Adolfo Orlandi, Parroco a Praso dal 1974 al 1984.....	pag.	50

PREZZO

Benedizione degli animali domestici.....	pag.	52
Errata corridge Natale 2021.....	pag.	53

VITA ARTE E STORIA

La Pieve di Santa Giustina a Creto.....	pag.	54
---	------	----

VITA E PENSIERO

Educare secondo papa Francesco.....	pag.	59
-------------------------------------	------	----

VITA E PREGHIERA

Sequenza di Pasqua.....	pag.	60
-------------------------	------	----

EVENTI DI PACE



Ai venti della guerra, opponiamo venti di pace; è l'unica arma che possiamo usare contro la violenza del male. Non ancora terminata la guerra della pandemia, che Papa Francesco ha definito una terza guerra mondiale, abbiamo assistito, inermi ed increduli, ad un nuovo conflitto in Ucraina, che scambussola i fragili equilibri dell'Europa e del mondo intero. Bene hanno fatto gli insegnanti dei nostri plessi scolastici a proporre una "Giornata della pace" coinvolgendo tutti i ragazzi dei due Istituti scolastici di Condino e Pieve di Bono.

Educare le giovani generazioni alla pace è seminare prosperità per il futuro, che è più loro che nostro. Mercoledì 16 marzo, dopo un'adeguata preparazione in classe nei giorni precedenti, insegnanti ed alunni hanno dato vita ad una "Marcia della pace"; a Condino con metà il Convento dei Cappuccini, mentre a Pieve di Bono il Sagrato della Chiesa di Santa Giustina. E ben ha ricordato un insegnante della Scuola di Condino che proprio il Convento che ci ospitava, durante la guerra era stato colpito dalle bombe, e sotto le macerie vi rimasero morti due frati. Mentre il sagrato di Santa Giustina ci ricorda che i martiri non sono solo quelli dei primi secoli della cristianità, ma anche oggi – e Papa Francesco lo dice spesso – ci sono dei martiri, più numerosi dei tempi delle persecuzioni. Come non unire a questi martiri dei nostri tempi anche i bambini e le donne che

vengono accompagnati alla frontiera dai papà che poi tornano indietro a combattere, loro malgrado, una guerra ingiusta (non ce ne sono guerre giuste!) che devono subire. Pensiamo e riflettiamo su cosa ci possa essere nell'animo di quei bambini e mamme che varcano la soglia della loro Patria e s'incamminano verso un futuro incerto e quei papà che devono restare entro i confini e che non sanno se li potranno ancora rivedere. Non dobbiamo mai abituarci o essere insensibili alle sofferenze delle persone. Ai venti della guerra e della violenza siamo chiamati, proprio perché siamo esseri umani, ad opporre venti di pace. Un bambino mussulmano che introduce per tutti la Preghiera semplice di San Francesco nell'orto dei Frati: non è questo un segno dei tempi che lentamente stanno creando una nuova mentalità di unione e di rispetto reciproco? Non è questo un gesto intelligente che parla più di tante, troppe parole. In questi giorni, mentre ci prepariamo alla Pasqua, a Brione, in una casa privata, è già giunta una famiglia dall'Ucraina, e anche a Cimego si sono resi disponibili la Canonica e tre appartamenti del Comune per dare loro ospitalità. Speriamo che queste cose si avverino e non siano ostacolate dalla burocrazia; allora la nostra solidarietà non sarà solo una parola vuota, ma avrà dei volti, con i quali confrontarci, e poter manifestare loro la nostra vicinanza. Gesù, quando appariva dopo la sua resurrezione, si rivolgeva ai discepoli dicendo "Pace a voi". È il suo saluto, il suo dono pasquale. Speriamo che questa pace del Risorto, nata dalla sua morte e risurrezione, sia accolta anche da tutti gli uomini di buona volontà del nostro tempo, specialmente da coloro che hanno compiti di guida e di potere o che portano il nome di cristiani.

Allora potremo veramente augurarci nuovamente "Buona Pasqua".

Don Luigi e don Beppino

LA PAROLA DEL PAPA

Dall'inquietudine al desiderio...

Il cammino dei Magi e di ogni cercatore di Dio (*Omelia del 6 gennaio 2022*).

Desiderare è accogliere la vita come un mistero che ci supera, come una fessura sempre aperta che invita a guardare oltre, perché la vita non è “tutta qui”, è anche “altrove”. È come una tela bianca che ha bisogno di ricevere colore. Proprio un grande pittore, Van Gogh, scriveva che il bisogno di Dio lo spingeva a uscire di notte per dipingere le stelle. Sì, perché Dio ci ha fatti così: impastati di desiderio; orientati, come i magi, verso le stelle. Possiamo dire, senza esagerare, che noi siamo ciò che desideriamo. Perché sono i desideri ad allargare il nostro sguardo e a spingere la vita oltre: oltre le barriere dell'abitudine, oltre una vita appiattita sul consumo, oltre una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di metterci in gioco, di impegnarci per gli altri e per il bene. «La nostra vita – diceva Sant'Agostino – è una ginnastica del desiderio».

Fratelli e sorelle, come per i magi, così per noi: il viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore. A volte noi viviamo uno spirito di “parcheggio”, viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti. Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel viaggio della fede? Non siamo da troppo tempo bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita? Le nostre parole e i nostri riti innescono nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono “lingua morta”, che parla solo di sé stessa e a sé stessa? È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spiazzare da Gesù, dalla gioia dirimpante e scomodante



del Vangelo.

La crisi della fede, nella nostra vita e nelle nostre società, ha anche a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio. Ha a che fare con il sonno dello spirito, con l'abitudine ad accontentarci di vivere alla giornata, senza interrogarci su che cosa Dio vuole da noi. Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il Cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di ciò che ci manca. Nostalgia di Dio. Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui ci vestiremo, lasciando evaporare l'anelito per ciò che va oltre. E ci troviamo nella bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore.

Guardiamo però soprattutto a noi stessi e chiediamoci: come va il viaggio della mia fede? È una domanda che oggi possiamo farci, ognuno di noi. Come va il viaggio della mia fede? È parcheggiata o è in cammino? La fede, per partire e ripartire, ha bisogno di essere innescata dal desiderio, di mettersi in gioco nell'avventura di una relazione viva e vivace con Dio. Ma il mio cuore è ancora animato dal desiderio di Dio? O lascio che l'abitudine e le delusioni lo spengano? Oggi, fratelli e sorelle, è il giorno per fare queste domande. Oggi è il giorno per ritornare ad alimentare il desiderio. E come fare? Andiamo a “scuola di desiderio”.

LA PAROLA DEL VESCOVO

Intrecci di storie e di cuori Il cammino sinodale della Chiesa trentina



“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla” (Lc. 5,5). Nel silenzio della mia stanza, lo sguardo è sulla pagina evangelica. Accanto il foglio con le domande scelte dalla nostra diocesi per avviare anche in Trentino il Cammino Sinodale, in sintonia con la Chiesa universale: “Che cosa suscita in te la parola Chiesa? Qual è la tua esperienza della comunità credente?”. Come vescovo non posso non sentire particolarmente sfidanti questi interrogativi.

L'icona biblica della pesca miracolosa (**Vedi foto** “La pesca miracolosa” olio su tela di don L. Carnessali) e due domande personali e concrete, sono il bagaglio leggero con cui attraversare quest'ora della storia in cui cresce l'angoscia per la pace violata e faticosamente attendiamo la fine della pandemia. Osservo la comunità affidatami sei anni fa e mi chiedo se in me, per primo, abiti ancora

il coraggio di gettare le reti, forte della promessa di Gesù: “Prendi il largo” (Lc. 5,4). Sento che questo è il momento di ascoltare la parola del Maestro e di tornare a fidarci. È l'ora dell'ascolto umile gli uni degli altri, lasciandoci inquietare e sorprendere dallo Spirito Santo.

Grazie alle due domande è offerta a tutti - credenti e non credenti - l'opportunità di condividere le nostre storie e il nostro cuore. Nella misura in cui lasceremo parlare la vita, potremmo scongiurare il pericolo che, mentre la fede cristiana rischia l'irrelevanza, l'apparato ecclesiale - come già segnalava il cardinal Martini - tenda sempre più a comportarsi come un malato che riduce l'intero mondo alla propria salute, finendo per non vedere altro che se stesso. Così la Chiesa rischia di assolutizzare se stessa, dimenticando di essere solo testimone della vita “altra” del Maestro.

+ *Arcivescovo Lauro*

ARCIDIOCESI DI TRENTO

CHIESA, PER TE?

CHE COSA SUSCITA IN TE LA PAROLA CHIESA? | QUAL È LA TUA ESPERIENZA DELLA COMUNITÀ CREDENTE?

UNA COMUNITÀ IN ASCOLTO. DI TUTTI

Per raccontare la tua esperienza personale e partecipare ai gruppi sinodali informati nella tua comunità parrocchiale o su www.diocesitn.it/camminosinodale

PENSIERI SULLA CATECHESI

Il Vangelo: non mi serve solo per tenere in piedi altri libri

Mi sono chiesto perché dovremmo insegnare il Vangelo a dei ragazzi. Sinceramente non ho trovato subito una risposta. Un giorno ho provato a trovare una possibile soluzione ai soliti problemi della società e delle nostre piccole comunità. I problemi di cui parlo sono: la mancanza di fiducia, di una comunicazione chiara, di sincerità, di amore, di forza d'animo, ecc. qualità invece che una persona molto famosa possiede, Gesù. Quando scegliamo il regalo per una persona a noi importante, che conosciamo bene, lo facciamo con empatia, ci chiediamo "Di cosa ha bisogno?" o "Cosa gli piacerebbe?". La stessa empatia potremmo averla con Gesù chiedendoci "Cosa farebbe lui?", possiamo rispondere alla domanda solo conoscendo meglio Gesù. Il modo migliore per conoscere una persona è parlarci assieme, purtroppo per evidenti motivi biologici non possiamo ma per nostra fortuna ci sono stati quattro gentili ragazzi, gli Evangelisti, che hanno scritto una bellissima biografia sulla vita di quest'Uomo. Sono cosciente del fatto che è un pensiero un po' contorto ma è grazie a

questo che ho risposto alla domanda iniziale. Grazie alla lettura ma soprattutto all'ASCOLTO del Vangelo possiamo diventare Gesù (passatemi il concetto). Come un avvocato impara a difendere i propri clienti, come un medico impara a prescrivere la medicina giusta per i propri pazienti, così un ragazzo può imparare a trattare chi e ciò che lo circonda con rispetto, amore e consapevolezza. La catechesi non è un'incombenza settimanale ma è un modo per garantire un futuro al pianeta terra e all'umanità. In questo periodo non è facile incontrare i ragazzi per poter parlare di Gesù ma voi genitori, nonni o zii potete fare qualcosa di molto importante per la loro educazione. Vi faccio un esempio: se alla televisione parlano di uno stupro, di un furto o di un qualsiasi crimine etico, non siate indifferenti, dimostrate il vostro dissenso e schifo verso il crimine ma non verso il criminale. Odio fra le persone ce n'è abbastanza, comunista, fascista, di destra, di sinistra, no vax, no mask, omofobo, omosessuale, anziani, giovani, del nord, del sud, ricchi, poveri, anarchici, mafiosi, razzisti; credo che potrei continuare ancora e ancora, ma mi farei venire il sangue amaro solo per farti una domanda: Sei pronto a rinunciare all'odio?

Mattia, catechista delle Medie



LETTURA CONDIVISA DELLA PAROLA DI DIO

Una proposta...

Da un po' di tempo, don Beppino propone, al mercoledì sera dalle otto alle nove, un momento di lettura, di meditazione e di spiegazione delle letture della domenica che segue. Questi incontri si tengono nella bella sala grande dell'oratorio di Creto, per cui anche nel periodo del "distanziamento" è

sempre stato possibile incontrarci, rispettando tutte le norme e la sicurezza. Lo spazio è sempre stato più del necessario anche per il numero piuttosto piccolo dei partecipanti, che vengono



dai vari paesi della comunità parrocchiale e dalla valle. Questo invito non è e non vuole essere uno spot pubblicitario per la lettura della "Parola", che non ne ha bisogno, ma la cronaca di un'esperienza. Don Beppino ha sempre proposto questi incontri nella sua esperienza pastorale. Ci dice che negli anni in missione, incontrava delle persone che avevano delle Bibbie e dei Vangeli molto usati, che quasi perdevano le pagine e avevano le copertine staccate. Da noi questi libri fanno bella mostra nelle nostre case, come nuovi, e forse sono un po' impolverati. Questo vuol dire qualcosa ... perché da noi c'è poca confidenza con la lettura della Bibbia e del Vangelo? Non ne sentiamo il bisogno? Non c'è l'abitudine alla lettura e alla riflessione sul Vangelo, neanche nelle persone più coinvolte nella vita parrocchiale, come le catechiste, lettori e lettrici, i ministri e ministre della Comunione e gli animatori della liturgia. Ma

il Vangelo dovrebbe essere indispensabile, come un Sacramento, per tutti quelli che, bene o male, si dicono cristiani... Per questo c'è questa proposta, con tutti i suoi limiti. È un tempo, un po' più lungo della solita predica del parroco, necessario per leggere con attenzione e riflettere sul messaggio, che la "Parola" ha da darci sulla nostra vita personale e sulla vita della nostra comunità. Nella rete si trovano varie letture e spiegazioni della Bibbia belle e profonde, fatte da grandi teologi ed esperti. Ma

in questi incontri, più alla portata di tutti, non si sta solo in ascolto, si può pensare anche con la propria testa e dire la propria impressione o esprimere i propri dubbi e domande. Per partecipare non serve nulla

di particolare, il gruppetto è vario, uomini, donne, giovani e vecchi, nessuno si sentirà fuori posto, anzi sarà il benvenuto. C'è però la questione del tempo, nessuno ha più tempo da dedicare alla lettura e al confronto con la "Parola", come se fosse una questione che riguarda solo i preti. Ma se siamo sinceri, il tempo se si vuole si trova, come lo troviamo per altre cose, utili ed importanti... Se rinunciamo a leggere la nostra vita e le vicende di oggi alla luce del Vangelo, poi non dobbiamo lamentarci se esse hanno poco di cristiano. Anche questa proposta può diventare un aiuto a migliorare la nostra vita di poveri cristiani, che spesso non ci soddisfa del tutto. E se questa lettura è fatta assieme ad altri e con la guida di un sacerdote, vale di più perché è condivisa... e dove si è in gruppo, siamo certi che c'è anche il Signore.

Salvatore Giacomolli

GRUPPO ORATORIO E CAMPEGGIO, PIEVE DI BONO E VALDAONE

Conclusa l'otto dicembre la bella esperienza dell'oratorio con la "Tregua per la pace", il gruppo animatori si ritrova ogni venerdì in canonica a Bersone per continuare le attività di animazione per i nostri ragazzi. Una bella esperienza di crescita e apertura al mondo è stata la presenza di Emanuele, un giovane di Brentonico, che ha trascorso tre mesi in Bolivia, da Padre Fabio Garbari, nella sua missione. Ha parlato ai ragazzi e agli animatori portando la sua esperienza con bellissime foto. Siamo usciti da questo incontro tutti più ricchi ed entusiasti.

Ora il gruppo animatori sta già pensando al campeggio che quest'anno, dopo le pause forzate degli anni scorsi, tornerà a Romeno in Val di Non dal 16 al 23 luglio prossimi. Intanto domenica 13 marzo abbiamo proposto una raccolta viveri in tutti i nostri paesi; tutto il raccolto è stato suddiviso per la Caritas zonale, per suor Paola di Brescia, per l'Ucraina e per la Caritas Umbra dove lavora gratuitamente Cristina di Roncone. Circa 70 persone, tra ragazzi ed animatori, sono passati di casa in casa, nei nostri paesi da Condino fino ad Agrone; con centro di raccolta e smistamento a Pieve di Bono in oratorio. Non è

stata solo una raccolta di viveri, ma un momento di crescita e di sensibilizzazione verso i bisogni dei vicini e dei lontani. Importante è stata la testimonianza di Suor Paola, delle Ancelle della carità di Brescia, che lavora in strada da otto anni. Prima di partire per la raccolta, ha incontrato i ragazzi parlando della sua esperienza accanto ai poveri. Suor Paola incontra tre volte alla settimana alla stazione di Brescia un centinaio di persone senza fissa dimora. Li avvicina dove sono, sulle panchine, offrendo un sacchetto con la colazione, calzini, vestiti e prodotti per l'igiene personale. Se necessario li accompagna anche alle visite mediche. Non è sola ma sostenuta da molti volontari, altrimenti non ce la farebbe.

Ora stiamo preparando anche la Via Crucis dei giovani che quest'anno sarà a Daone per le strade del paese con conclusione in chiesa. Poi verrà ripresa la marcia non competitiva "Due passi per la pace" il prossimo otto maggio che partirà da Bersone per raggiungere Daone, Praso, Agrone e Strada e concludersi ancora a Bersone. Tutte queste iniziative servono per creare comunità e far crescere i ragazzi e noi giovani in una mentalità aperta e religiosa.

Gruppo animatori - Oratorio Pieve di Bono



VITA DEI GRUPPI E ASSOCIAZIONI

ANIMATORI DEI CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONI

Nella nostra Zona pastorale delle Giudicarie, normalmente si tengono tre corsi di preparazione al Matrimonio: uno in autunno a Tione, un secondo durante l'inverno a Condino ed un terzo in primavera nel Bleggio – Lomaso e Banale.

Questi corsi sono coordinati da don Sergio Nicolli con alcune coppie di sposi che fanno da animatori e i parroci del luogo. Anche nel nostro ex decanato di Condino ci sono tre giovani coppie che assieme ai sacerdoti preparano gli incontri e li animano con canti, preghiere, riflessioni e dialoghi. Tre giovani coppie che non si pongono come maestri ma come compagni di viaggio verso il matrimonio cristiano. Si incontrano a

Tione alcune domeniche pomeriggio per una formazione guidata da don Sergio. Se guardiamo alla realtà, oggi le coppie che si sposano – non solo in Chiesa – sono veramente poche, si preferisce la convivenza o altro, forse anche per una certa paura o instabilità e fragilità nelle coppie e nelle famiglie che è la caratteristica dei nostri tempi.

Fino a non molti anni fa non erano rari i matrimoni nei sabati di maggio o settembre ed ora sono quasi scomparsi. E poi anche l'età degli sposi si è innalzata, di solito le coppie erano giovani e sotto i trent'anni, oggi si tende invece a procrastinare l'età oltre i trent'anni. Di certo chi oggi sceglie il matrimonio in chiesa vi giunge con maggiore consapevolezza, con libertà e senza condizionamenti esterni. E questo è sen-



z'altro positivo: non ci si sposa per convenienza ma per amore. Durante le sere del corso, che più che un corso don Sergio lo ha chiamato un percorso, sono stati trattati i temi del dialogo nella coppia, del disegno di Dio sulla famiglia e sull'amore umano come viene raccontato nella Bibbia, lo stile di vita di una coppia cristiana, la fecondità e la procreazione alla luce dell'insegnamento della Chiesa e della paternità e maternità responsabili, il rapporto con le famiglie di origine ...

La bella esperienza si è conclusa in Chiesa a Condino con una celebrazione che richiama il rito del matrimonio con preghiere, canti e letture. Grazie a don Sergio e a don Luigi che ci hanno accompagnato in questo itinerario e che hanno aiutato anche noi coppie già sposate ad approfondire il nostro essere famiglia e a cercare di trasmetterlo alle coppie che si avvicinano al loro matrimonio cristiano.

Le coppie animatrici

GRUPPI, ASSOCIAZIONI, SCUOLE E RSA

Se desiderano far pervenire un articolo inerente le loro attività inviino i testi con le eventuali fotografie allegate a parte a:

bollettino@decanatodicondino.it

RIAPRE A CONDINO IL CIRCOLO RICREATIVO "GIULIS"

Tra fine aprile e inizio maggio (con data precisa che verrà comunicata tempestivamente sia in internet che sulle pubbliche affissioni) il Circolo Ricreativo "GIULIS" che ha la sua sede a Condino a due passi dalla chiesa dei SS. Sebastiano e Rocco (ingresso da Via Baratieri 1 e 3: palazzo Vaccani-Alimonta per intenderci) riapre e rilancia la propria attività dopo due anni e due mesi di chiusura totale. Il Circolo, nato come Circolo Pensionati per iniziativa di alcuni volontari (in primis di Luigi Barzagli, milanese con moglie storese trapiantato a Condino, e del primo cittadino di allora, 2009, che è lo stesso di oggi, pur cambiando il nome e l'ampiezza del Comune), ha mutato appellativo tre anni fa ridefinendosi "Circolo Ricreativo" allo scopo di accogliere tutti, vecchi e giovani, purché maggiorenni.

I rischi incalcolabili (nonostante il cambio della denominazione societaria gli adepti sono rimasti i soliti anziani) della pandemia, l'incertezza, le difficoltà logistiche (nel locale della sede adibito a bar interno mancava l'acqua corrente!) e infine i lavori per l'allargamento della sede, la disinfestazione e il collegamento con l'acqua potabile hanno di mese in mese rinviato "sine die" questa riapertura, che ora si prospetta, con l'avviamento alle fasi finali dell'epidemia e con l'espletamento dei lavori interni alla sede.

Nato per favorire la socializzazione, specialmente fra persone sole, il simpatico sodalizio ha sfiorato i 150 soci, tenendo ogni anno assemblee affollatissime al Polifunzionale presso la Piscina Aqua Club, organizzando ritrovi trisettimanali presso la sede, gite in Italia e all'estero, tornei di giochi da tavolo (ovviamente riservati ai soci), conferenze a tema sulla salute della terza età, cicli di ri-educazione motoria, gemellaggi con altri Circoli

omologhi, escursioni e iniziative varie atte a favorire la reciproca conoscenza e solidarietà. Le “partenze per l'altra riva” di molti soci in questi ultimi anni hanno considerevolmente ridotto l'organico (e le forze) dei sopravvissuti al coronavirus, così da rendere il Circolo stesso indubabilmente più povero ed estremamente bisognoso pertanto di nuove energie. Il Consiglio Direttivo del Circolo lancia pertanto un appello da queste colonne acciocché tutti coloro che desiderano “mettersi in gioco”, anziani non più giovani, pensionati o ancora legati alla vita di lavoro impegnativo, giocatori di carte e non, possano usufruire di questa straordinaria opportunità di “fare comunità” che è l'avere a disposizione (gratuitamente dal Municipio di Borgo Chiese) un'ampia sede (tre sale con un piccolo ufficio per il Presidente) dotata di bar interno, sala TV, sala riunioni, che possono essere utilizzate anche da esterni al Circolo stesso. Il superamento (o il preludio al superamento) dell'infelicitissima epidemia, l'adeguamento della sede e nella fattispecie della sala bar ai parametri di base per igiene e prevenzione della salute, consentono di vedere la luce in fondo al tunnel e di rimettere in moto l'attività del Circolo, che, come sta scritto sopra, È APERTO A TUTTI e tutti sono invitati almeno a prendere visione e quindi a prendere in considerazione quest'occasione di incontro, di reciproca conoscenza, di scambi relazionali, di poter trascorrere qualche ora in compagnia, lontani da ogni pressione, lieti solo di poter configurare, ravvivare o rinvigorire nuove conoscenze e nuove amicizie, senza impegno alcuno, nel pieno rispetto delle idee e della disponibilità di tempo di ciascuno.

Alla riapertura del Circolo inoltre il Presidente avrà occasione di comunicare alcune novità organizzative e le future iniziative interne al Circolo medesimo.

FILODRAMMATICA “EL GROTEL” – CONDINO

“AL VÈC COL NÖF NO L'E' MIGA MAL” questo il titolo, peraltro ben azzeccato, dello spettacolo concepito e realizzato quasi tre anni fa e inscenato nella seconda metà del marzo scorso dai filodrammatici groteliani condinesi in due serate felicissime. Ma facciamo un passo indietro, esattamente all'estate 2019, allorché il presidente della Filodrammatica, Sergio Butterini “Tamaciņ”, in combutta con la vicina di casa, Piera Bugna da Bersone, sposa a sua volta di altro “Tamaciņ”, ella pure storica e attivissima collaboratrice della Filo, sia come attrice, sia come regista dei più piccoli aspiranti attori, con la complicità di quattro ragazzi: Sara Berti, Vanessa Pellizzari, Gabriele Beschi e Nicola Gambaini, inventano una recita sulla base di alcuni racconti tratti dalla raccolta compilata alcuni anni fa da Giulio Bodio “Mulinèr”, condinese doc, ma emigrato per lavoro in Germania (esattamente a Schenkzell nel Baden-Württemberg), racconti scritti in puro dialetto condinese.

I quattro giovani, destinati al ruolo di eccellenti protagonisti, assieme ad attori fedeli della Filodrammatica, nello spettacolo mettono a confronto almeno tre generazioni, per farla breve diciamo degli ultimi 90 anni (ma la rappresentazione, in un tratto saliente e commovente della recita, recupera in maniera splendida l'esodo di tutta la popolazione da Condino al Piemonte del giugno 1915): da qui il titolo che spiega adeguatamente il confronto, il dialogo e possiamo aggiungere anche le inevitabili frizioni fra generazioni. L'inverno '19/20 impegna la compagnia teatrale in uno sforzo tecnico e organizzativo notevolissimo (dieci attori sul palco, alcuni filmati con altri attori “registrati” in video e in voce, un coro, le “Rocce Rosse” di Bondo, che integrerà con canzoni popolari su misu-

G.R.

ra) per esordire davanti al pubblico casalingo a fine inverno, cioè a marzo 2020. Poi tutti sappiamo ciò che è successo in quel terribile mese di quell'autentico "annus horribilis", che ha tanto dolorosamente segnato l'intera nazione e la comunità di Condino in particolare.

Così da un "vardaróm" all'altro, di rinvio in rinvio, finalmente questo originalissimo spettacolo, gran parte in dialetto condinese, parte in italiano, parte in dialetto di Bersone e parte di Bondo, è potuto andare in scena con due anni esatti di ritardo sulla primigenia programmazione. Ma siccome, come spesso accade, non tutto il male vien per nuocere, ecco che i nostri bravissimi "groteliani" hanno recuperato integralmente lo spettacolo, lo hanno anche arricchito, migliorato, limato e per alcuni aspetti attualizzato. Ambientato nella Biblioteca Comunale di Condino, dove il "signor bibliotecario" (Sergio B.) incarna e racconta per così dire la tradizione del "vèc" che, dopo accenni di rifiuto e di fortissime perplessità, viene pian piano accolto e quasi "rinverdito" dai quattro bravissimi ragazzi frequentanti la biblioteca, attraverso la "ri-creazione" delle situazioni di un tempo narrate dal Bodio Mulinèr. Insomma uno spettacolo che attraversa i tempi andati del secolo scorso, li rende più luminosi e cerca di trasmettere un po' del loro fascino ai nostri giovani, i quali alla fine accolgono con gioia la parte più bella delle tradizioni. Uno spettacolo di vita vissuta in un contesto intergenerazionale imperdibile. Come imperdibile è per tutti i Condinesi veri questa rappresentazione, nella quale la Filodrammatica, con la regia della Bugna, ha saputo riscrivere in maniera semplice e umile, ma con la impareggiabile ricchezza espressiva del dialetto, e con un pizzico di bonaria ironia la storia delle ultime generazioni.

Rappresentata in due serate consecutive, con il Polifunzionale quasi al massimo delle pre-

senze, "AL VÈC COL NÖF NO L'E' MIGA MAL" ha segnato anche un avvio del ritorno alla normalità e un primo riuscitissimo tentativo di recupero delle relazioni sociali. Da sottolineare infine la generosa destinazione dell'intero incasso delle due serate: metà al sostegno per i profughi della guerra in Ucraina, metà per la definitiva sistemazione del nuovo Oratorio di via Regensburger a Condino. Doveroso un "grazie di tutto cuore" a tutti gli interpreti, tecnici e collaboratori della Filo di Condino.

G.R.

SPEDIZIONE POSTALE FUORI PAESE

Chi desidera abbonarsi comunichi il proprio indirizzo in Condino, Via Regensburger, 6 - 38083 Borgo Chiese (TN) oppure all'indirizzo mail:

bollettino@decanatodicondino.it

Per una eventuale offerta per spese di stampa e spedizione usare il Conto Corrente intestato a Parrocchia Santa Maria – Bollettino Parrocchiale IBAN: **IT 06 I 08078 05584 000033032409** presso La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella.

CORPO MUSICALE “GIUSEPPE VERDI” - CONDINO

Evviva! La banda è ritornata a suonare. Questo è stato l'entusiasmo dettato forse anche dal Carnevale, quando il Corpo Musicale Giuseppe Verdi è ripartito con l'attività musicale; “l'esordio”, infatti, è avvenuto domenica 27 febbraio 2022 con la sfilata di Carnevale per le vie del paese, che ha visto coinvolte molte famiglie di Borgo Chiese e non solo, facendo anche tappa alla Casa di riposo, per salutare e omaggiare i nostri nonni.

L'attività si era conclusa, purtroppo, con il concerto della vigilia di Natale, il quale era stato organizzato nel rispetto più rigoroso di tutti i protocolli di sicurezza sia per i musicisti che per il pubblico, evidentemente molto meno numeroso che in passato; ma che grazie alla tecnologia siamo riusciti a trasmettere in diretta YouTube ed entrare per la prima volta nelle case di molte persone impossibilitate. Grazie al nostro maestro Stefano Torboli anche questo concerto nonostante le difficoltà organizzative e le restrizioni è stato all'altezza delle migliori tradizioni: i bandisti guidati nella scelta del repertorio e nella preparazione hanno fornito un'interpretazione ed una prestazione d'insieme assolutamente di qualità. Il messaggio di speranza e l'augurio che la banda voleva trasmettere alla nostra comunità, è stato quello di condurre i presenti in una sorta di virtuale giro del mondo, alla ricerca di esperienze e sensazioni molto diverse tra loro; l'obiettivo era anche quello di fornire un racconto che da questa brutta esperienza umana si può uscire solo se ci si unisce e si collabora tutti insieme. La musica, come sappiamo, parla una sola lingua e viene compresa ad ogni latitudine e riesce a stimolare in ogni persona i migliori sentimenti: può suscitare speranza quando siamo spaventati, dà serenità quando siamo

tristi, riesce a commuoverci e ci unisce nei momenti di allegria.

Il concerto di Natale è coinciso con l'inizio dell'anno in cui il nostro Corpo musicale festeggia i 150 anni dalla fondazione, che risale al 1871. La situazione generale ci ha portato quindi a ritardare i festeggiamenti che si svolgeranno, nel corso del 2022. Il primo appuntamento previsto è quello del concerto di primavera che si terrà sabato 14 maggio, durante il quale verrà ospitata una banda amica in un concerto che vuole, tra l'altro, rinsaldare la vicinanza e la solidarietà con un gruppo musicale che ha vissuto come noi questa difficile parentesi di sospensione delle attività. Successivamente la banda sarà impegnata in diversi momenti civili e religiosi che accompagneranno i nostri concittadini nel tentativo di ritornare ad una vita più serena e “normale”.

Per celebrare il nostro compleanno, abbiamo deciso di investire maggiormente sui giovani e sul futuro, creando un calendario di eventi e promuovendo varie iniziative dedicate nello specifico ai ragazzi per avvicinarli alla musica ed alla banda, nella consapevolezza che lo studio musicale può aiutare a far crescere il capitale umano della nostra comunità. Tra queste un aiuto concreto alle famiglie, in particolare a quelle più bisognose, per sostenerne gli sforzi economici necessari ad intraprendere lo studio della musica. Non solo festeggiamenti, impegni musicali e progetti futuri, abbiamo voluto rinsaldare collaborazioni con le associazioni del nostro comune le quali in questi ultimi anni sono andate perse; inoltre, c'è la volontà di creare nuovi scambi musicali anche con bande da fuori regione per arricchire ulteriormente il nostro bagaglio culturale, musicale e soprattutto sociale.

IL Corpo Musicale Giuseppe Verdi augura
BUONA PASQUA a tutti!



PARROCCHIA
SANT'ANTONIO ABATE

CANTORI DELLA STELLA.

Martedì 4 gennaio 2022, anche quest'anno, nonostante la pandemia, i Cantori della Stella, hanno girato per le strade di Agrone, Frugone e Forti, con la loro stella a portare la Lieta Novella. Quella dei Cantori della Stella, è una tradizione antica, proveniente dal nord Europa, che ricorda i Re magi, che seguendo la stella cometa andarono a Bet-

lemme ad adorar Gesù. Ad Agrone, questa tradizione, venne ripristinata dal sacrestano Gelmino, una ventina di anni fa. Per prima cosa bisognava insegnare ai giovani cantori, che ricordiamo spaziano dai ragazzi delle medie fino ai piccoli dell'asilo. Così mentre la sorella Claudia metteva a disposizione la cucina riscaldata, lui insegnava ai cantori la canzone "Siamo i tre Re". Naturalmente gli "attori" dovevano essere vestiti in modo adeguato, ed a questo ci pensarono le loro mamme, nonne, zie, parenti, per cucire gli abiti ai Re magi ed ai pastori. Da allora i cantori della stella, con una grande stella fissata su un'asta, qualche giorno prima dell'Epifania, girano per le case di Agrone e Frugone, facendo anche un salto alle case dei Forti, portando allegria nelle famiglie, cantando la canzone della Stella. Ogni famiglia visitata naturalmente li omaggia con doni e offerte, che i nostri bravi cantori devolveranno ai bambini poveri del mondo. Da un paio d'anni nel loro repertorio hanno aggiunto anche un'altra canzone: "Deh, sorgi amica stella". Negli ultimi anni i cantori, attorno a



Natale, si portavano in cattedrale a Trento, per assistere alla cerimonia, presieduta dall'Arcivescovo, che si concludeva con la consegna del mandato per entrare nelle case a portare un po' di pace e a raccogliere le offerte. Purtroppo da un paio di anni, anche i nostri ragazzi causa la pandemia, non sono potuti andare a Trento e neppure entrare nelle case, ma non si sono scoraggiati ed indossata la mascherina hanno continuato a girare per le strade, e la gente uscita dai portoni al loro passaggio ha continuato ad ascoltare i loro canti, e le offerte non sono mancate.

Questa tradizione dei cantori della stella, fece la prima apparizione nei paesi della Pieve di Bono, tra le due guerre, ed a portarla avanti fu Geremia Martinelli di Lardaro, meglio conosciuto ad Agrone dove aveva i parenti, come "El pòr Gery", che facilmente l'aveva appresa durante la guerra, tra i Kaiserjaeger; vediamo come lo descrive il professor Pasquale Pizzini: "Da Lardaro a breve e fissa scadenza saliva anche un povero diavolo, che la mamma accoglieva con tanta compassione, era un'anima candida, piuttosto anziano, fisicamente abbastanza ben messo, sempre vestito assai dimessamente con effetti di vestiario ricevuti in dono qua e là.

Aveva l'abitudine di portare per i paesi una rozza Stella di Natale, che qualche buon'anima gli aveva costruita con una scatola da scarpe, fissata in cima a un bastone, un bambino di legno era dentro adagiato su un groviglio di paglia, con voce rauca e tremendamente stonata cantava la canzone dei re magi venuti dall'Oriente ad adorar Gesù. Tutti volevano bene al Geremia che si sapeva povero e solo, ma onesto e semplice." Geremia, che viveva in una baracca in località Braghe fuori dal paese, nel suo pellegrinare con la stella, racimolava pochi centesimi, che gli servivano per tirare avanti.

Antonio Armani

LA CANZONE DELLA STELLA

*Noi siamo i tre re venuti dall'oriente
ad adorar Gesù,*

*un Re dei superiori di tutti i maggiori
di quanti al mondo ci furon giammai.*

*E fu che ci chiamò, guardando la stella
che ci condusse qui siam.*

*Dov'è il bambino grazioso e bello,
in braccio a Maria*

*che è madre di lui amabile
è in mano al bambino, al bambinel Gesù.*

*Il Signor si merita i doni
assieme ai nostri cuor*

*abbiam portato incenso
e adorato in mirra ed oro in dono
al Re Divin.*

*Or noi ce ne andiam ai nostri paesi
dove venuti*

qui resti il mio cuore in mano al Signore.

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2021

BATTEZZATI E MATRIMONI: *nessuno.*

FUNERALI: *Armani Claudia di anni 77.*



BERSONE

PARROCCHIA
SANTI FABIANO E SEBASTIANO

CATECHESI E CANTORI DELLA STELLA

Durante le feste di Natale abbiamo annunciato per le strade del nostro paese

la nascita di Gesù, seguendo l'iniziativa dei "Cantori della stella", con l'aiuto dei nostri genitori. Tutto è nato nel gruppo di catechesi che si ritrova a Bersone ogni martedì. Per noi ragazzi è importante ritrovarci perché ci fa sentire parte del nostro paese e impariamo a stare insieme, ad andare alla messa nella nostra chiesa e a fare qualcosa per gli altri.

"A me è piaciuto cantare.

È stato bello e importante fare S. Giuseppe. La gente era contenta di vederci e ci ha regalato tanti dolci e pure i soldi.

È stato bello e mi piacerebbe farlo ancora.

Mi è piaciuto fare l'angioletto perché mi sembrava un bel personaggio da interpretare. Sono stato contento perché eravamo un bel gruppo, e il mio agnellino è stato bravo.

A me piaceva cantare "Tu scendi dalle stelle".



VITA DELLE COMUNITÀ



Sono stata contenta perché la gente ci ha donato i soldi per darli alle persone meno fortunate.

Io avevo la cassetina dei soldi, e mi piaceva, li ho dati tutti per i bambini poveri.

Mio zio mi ha fatto una grande stella che io portavo, annunciando a tutti la nascita di Gesù.

Io non c'ero perché ero ammalato, però li ho guardati dalla porta ed era bello”.

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2021

BATTEZZATI:

Matilde Gregori di Andrea e Bugna Elena.

MATRIMONI: *nessuno*

FUNERALI:

Rita Nicolini di anni 92;

Sebastiano Mosca di anni 83.





PARROCCHIA
SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

UN GESTO DI ACCOGLIENZA

Una delle prime famiglie che sono scappate dalla guerra in Ucraina è stata accolta in una casa a Brione. Un bambino di sei anni che frequenta l'ultimo anno della scuola materna di nome Daniel, con la sua mamma di nome Alona e la nonna paterna che si chiama Ludmila. Come mai sono giunti fin quassù? A Caffaro, come badante, si trova da alcuni anni la nonna materna, e quando ha sentito della guerra nel suo paese si è molto preoccupata e ha fatto di tutto per far venire in Italia alcuni suoi familiari. Tramite persone amiche, una famiglia di Brione ha dato la sua disponibilità ad aprire loro un appartamento e così sono presto arrivati. Sono partiti dal loro paese, - raccontano in un italiano stentato, anche con l'aiuto della traduzione simultanea di uno smartphone - ed hanno percorso alcuni chilometri a piedi, per poi prendere un pullman e viaggiare tre giorni senza fermarsi se non per qualche breve sosta. Il papà, molto giovane come la mamma di Daniel, ed il nonno, si sono fermati in Ucraina, per difendere la loro Patria, - ci raccontano mamma e nonna - però non sono an-

dati in guerra a combattere, almeno per ora. Sono giunti a Brione, con una piccola valigetta con un po' di vestiti e nulla più, ma la gente non ha fatto loro mancare nulla. Non lo dicono ma lo dimostrano con i loro silenzi ed il loro volto triste che sono preoccupati per quello che sta succedendo nella loro Patria, e desiderano tornare a casa. Sperano che prima di tutto torni la pace e finisca questa guerra ingiusta. Nessuna guerra è giusta. Per ora Daniel gioca con qualche bambino del paese mentre la mamma e la nonna studiano un po' di lingua italiana per poter comunicare con la gente che sta loro vicino. Imparano anche a fare il cibo italiano e sono contente dell'accoglienza, semplice e concreta della gente di Brione e dei paesi vicini, della Caritas e del Comune di Borgo Chiese.

Don Luigi



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI E MATRIMONI: *nessuno*

FUNERALI: *Mattei Candida di anni 89.*



PARROCCHIA
SAN GIORGIO MARTIRE

MISSA CLISIENSIS “MESSA DEL CHIESE”

ORIGINE: L'idea di comporre la MISSA CLISIENSIS è figlia di diverse suggestioni e sentimenti. Innanzitutto va precisato che il titolo in latino, credo sia facilmen-

te comprensibile: significa MESSA “DEL CHIESE” intendendo quindi la nostra splendida Valle.

TITOLO: Ciò che mi ha “ispirato” questo titolo è l'amore profondo ed antico per la mia Valle e la mia gente; la valle da cui proven- go, le mie radici. Una Valle periferica, quasi “dimenticata”, che ha saputo generare grandi figure di uomini e, soprattutto, di sacerdoti. Un Valle di “grande fede”, purtroppo in parte scordata o abbandonata, che riemerge però con forza, anche simbolica, nelle Chiese – alcune veramente imponenti – e negli innumerevoli luoghi di culto sparsi sul territorio, lungo i sentieri di montagna, su ermi colli o in valli oscure. Una Valle che ha anche col- tivato la musica, sia bandistica che corale (basti pensare che, in questo piccolo angolo del Trentino si contano ben sette complessi bandistici, tutti attivi e più che dignitosi). Ma ha anche coltivato la musica sacra: ogni pa-

MISSA

Missa Clisiensis
Carolo episcopo
fratri et amico
dedicata

in die natali eius octagesimo,
septimo die mensis Ianuarii
anno Domini
duo millesimo vigesimo secundo

Messa clisiense
Dedicata a S.E. R.
mons Carlo Mazza
Vescovo, fratello
ed amico

nel Suo ottantesimo compleanno
7 gennaio 2022

Chiesa di San Martino - Cimezo

Chiesa di San Giorgio Martire - Castello

Pieve di S. Maria Assunta - Corchis

Basilica Cattedrale di San Vigilio - Trento

Pieve di Santa Maria - Cles

Chiesa della BMV del M. Carmelo - Strada

Chiesa di San Rocco Colugna

Chiesa di San Bartolomeo - Brione

Chiesa di San Floriano Storo

Chiesa di San Rocco Saver

Chiesa di San Pietro - Praso

Chiesa della Natività di Maria - Bondone

Chiesa della Madonna del Rosario - Baltoni

Chiesa di San Bartolomeo - Daone

Chiesa di S. Antonio Abate - Agrone

Chiesa di San Giovanni Neomuceno - Darzo

Chiesa dell'Annunciazione - Lodrone

Chiesa di San Carlo Borromeo Riccomassimo

Chiesa di San Gregorio T. - Condino

Chiesa di San Lorenzo - Por

Chiesa di San Giacomo - Prezzo

Chiesa dei SS Fabiano e Sebastiano - Bersono



ese ha un coro che guida l'Assemblea nelle lodi a Dio e – nelle grandi occasioni – si è spesso assistito a liturgie accompagnate da canti di pregevole qualità ed esecuzione. Quindi, scusate la presunzione, potremmo dire che “ci voleva” una Messa che mettesse insieme questa incredibile storia di Fede e Musica. E, infatti, all’attento ascoltatore non sfuggiranno alcuni brevissimi richiami a melodie “classiche” tratte da Messe conosciute o il recupero di alcuni canti religiosi – anche recenti - già ampiamente conosciuti ed eseguiti.

DEDICA: La “MISSA” è dedicata al vescovo Carlo Mazza, per la straordinaria amicizia che mi lega a lui. Il vescovo Carlo ha camminato con me sui nostri sentieri, ha vissuto con noi alcuni momenti religiosi importanti e indimenticabili. A lui, Vescovo della Chiesa, Fratello in Cristo, Amico nella vita, dedico questa Messa. L’occasione ed il momento

ufficiale era previsto per il giorno del Suo ottantesimo compleanno, che è stato il 7 gennaio 2022. Purtroppo la pandemia ha impedito agli amici coristi di ritrovarsi in tempo per prepararla per quella data. Ma lo faremo prima possibile.

ISIRAZIONE E STRUTTURA: La “Missa Clisiensis” è quindi un mosaico di tante emozioni: è stata pensata e composta dall’autore ma, in alcuni canti sono stati inseriti dei piccoli “tasselli” (niente più che degli sprazzi – a volte pochissime battute) emersi da ricordi di antiche e immortali melodie del Perosi e dal canto gregoriano; così come ci si è lasciati ispirare ad alcune armonie del M° Morricone o del M° Apfoelterer di Innsbruck. Pochissime battute, come ripeto, giusto delle impercettibili pennellate, che però significano tanto nel legame misterioso e stupendo tra musica, cultura, Fede, bellezza. Sempre sulla traccia di tali sensazioni, per

VITA DELLE COMUNITÀ

una volta lasciamo riposare l'organo, grande, indiscusso ed insostituibile protagonista delle nostre celebrazioni: facciamo suonare la "banda" che, "rappresentata" da un quintetto di ottoni, accompagna il canto, senza una sola nota d'organo in tutta la Messa. Li immagino, i nostri preziosi organi, silenziosi uditori – per una volta almeno – di sacre melodie. La Messa è composta per coro a quattro voci miste (soprano, contralto, tenore e basso), supportato da cinque ottoni (due trombe, corno, trombone, tuba) ed il canto è eseguito in due lingue (parte in latino e parte in italiano) proprio per ricordare ed onorare il passato, ma anche il presente e... speriamo, il futuro. Mi auguro di essermi almeno avvicinato un po' all'ambizioso traguardo che mi ero proposto; posso dire di aver cercato di fare del mio meglio, riconoscendo per primo la mia modestia di autore, ma spero – almeno in parte – mitigata dalla passione che mi ha animato. Spero che questa Messa possa piacere e suscitare emozioni; se così non fosse, come ebbe a dire il Manzoni, "credetemi, non lo si è fatto apposta".

Giorgio Bagozzi

ANAGRAFE PARROCCHIALE:

BATTESIMI:

Sharon Maria Tarolli di Oscar e Hilda Paola Guerrero Rojas.

MATRIMONI: *nessuno.*

FUNERALI: *Tarolli Giuliana di anni 75; Spada Enrichetta di anni 99; Andreolli Italo di anni 80; Bagozzi Elvira di anni 83.*



PARROCCHIA
SAN MARTINO VESCOVO

DON BERNARDO ANTONINI È "VENERABILE"

Nella domenica 27 marzo 2022, è caduto l'anniversario del ventesimo anno dalla scomparsa di Don Bernardo Antonini nel lontano Seminario di Karaganda "Maria Mater Ecclesiae", una città che si trova in Kazakistan, uno stato che apparteneva all'ex Unione Sovietica che si trova nel centro dell'Asia, sulla Via della Seta a metà strada tra Mosca e Pechino.



In quell'occasione si è tenuta presso la Cattedrale di Verona, presieduta da Mons. Giuseppe Zenti, una solenne celebrazione liturgica di chiusura del processo di beatificazione e canonizzazione, di Don Bernardo, in cui è stato nominato Venerabile, titolo che la Chiesa Cattolica attribuisce a coloro che per la pratica eroica delle virtù esercitate in vita, sono ritenuti degni di essere venerati da parte dei fedeli. "Don Bernardo" - spiega Mons. Giuseppe Vantini, pre-

sidente dell'«Associazione Amici di Don Bernardo» che ha guidato per tutti questi anni come Postulatore il processo di canonizzazione raccogliendo documenti, lettere, lezioni, omelie e interviste – “ha concluso il processo di canonizzazione con il riconoscimento delle sue virtù cristiane, a cui ora manca solo la raccolta di testimonianze miracolose verificabili dalla Chiesa, alla quale i fedeli posso rivolgersi invocandolo nella preghiera”.

Il processo si è occupato anche di ricostruire la biografia della sua vita raccogliendo testimonianze dirette, e testi di articoli, saggi e libri scritti su di lui dopo il 2002, a partire dalla prima uscita il 27 marzo 2003, dal titolo *Io amo la Russia. La Via Apostolica di Don Bernardo Antonini* scritta dal nipote Marco, figlio della cugina Irene Pellizzari, nata a Larizza in provincia di Verona, ed emigrata con lui e i fratelli Giovanna e

Bruno e le rispettive famiglie Antonini, Pellizzari, da Cimego a Verona a causa della crisi economica che aveva colpito la Val del Chiese e in particolare Cimego, dopo la Grande Guerra '15-'18.

Originario di Cimego, dove era nato nel 1932, Don Bernardo, abbracciò la sua vocazione paolina negli anni Trenta, grazie alla santità della mamma Alice Tamburini e alla rettitudine del padre, Domenico Antonini, figlio di Antonini Bernardo, che fu podestà del Comune di Condino e Zulberti Colomba, sorella del Giovanni Zulberti, a sua volta per molti anni sindaco del Comune di Cimego quando era sotto l'Austria.

La visita da parte delle suore carmelitane nella loro casa contadina di Larizza quando portavano l'immagine della Madonna di Fatima con il terzo segreto che invocava l'evangelizzazione della Russia, diventata atea sotto il comunismo dopo la rivoluzione del 1917, lo aveva ispirato e dopo la prima comunione decise di entrare in Seminario a Verona nel 1943 diventando sacerdote nel 1955. In quell'anno venne espressamente a Cimego per celebrare la sua prima messa nella Chiesa di San Martino, il luogo dove era stato battezzato e dove aveva ricevuto la fede.

La comunità lo accolse con un grande festeggiamento addobbando tutto il paese e accompagnandolo con una processione che partì dalla Piazza per salire alla Chiesa seguito dagli altri preti di Cimego come Don Nazareno e Don Cipriano Bertini. A Cimego doveva anche la fonte del suo “poliglottismo” tipico dei profeti con la facilità nel comprendere le lingue straniere grazie alla conoscenza del tedesco e dell'inglese appresi dal padre Domenico la prima a scuola e la seconda durante gli anni vissuti da emigrante nell'Ohio. A queste due lingue, poi aggiunse il francese, appreso anch'esso grazie ai parenti cimeghesi emigrati a Ruel Malmaison dove viveva un



ramo della famiglia Pellizzari, in cui poi si specializzerà ottenendo la Laurea in Lingua Francese all'Università Cattolica di Milano nel 1962 e diventando uno dei più attivi volontari della Unitalsi organizzando tutti gli anni i viaggi a Lourdes. Iniziò in quel momento la via apostolica di Don Bernardo che comprese l'importanza dei mass media e della conoscenza linguistica per diffondere il messaggio evangelico anche ai popoli più lontani



come quelli dell'est caduti sotto l'ateismo comunista. Per questo rafforzò il tedesco in Germania dell'Est. Per fare questo divenne pertanto necessario diventare giornalista scrivendo su Verona Fedele e poi fondando insieme a mons. Todeschini "Radio Pace" e poi "Tele Pace", oggi diventata un canale nazionale.

Nel 1988 in occasione del primo millennio della cristianizzazione della "Rus" si recò nella Russia tedesca con la delegazione e nel 1989 appena caduto vi tornò per imparare anche il russo e portare a compimento il terzo segreto della Madonna di Fatima fondando la scuola Teologia a Mosca e a Tbilisi e

il nuovo seminario Santa Maria degli Apostoli a San Pietroburgo, dove forma i primi sacerdoti cattolici ordinati nel 1999 dopo settant'anni di comunismo.

Nel 2000, l'anno santo, venne così inviato per tutte le Russie che visita da Kiev fino alle Isole Sakalin, mentre l'anno dopo organizzò il viaggio di Papa Giovanni Paolo II in Kazakistan prima che scoppiasse la guerra in Afghanistan. La vita verso la Cina, che aveva visitato nel 1995, rilascian-

do una profetica intervista a don Verzè, era tracciata e il suo trasferimento a Karaganda faceva parte di questo progetto.

Visitò Cimego come tutti gli anni anche nell'estate del 2001 con una bella cena insieme alla famiglia e don Natale Bonomini e don Antonio Sebastiani presso il ristorante dell'Albergo Condino. Fu l'ultimo incontro con la comunità delle sue origini trentine. Purtroppo una dilatazione dell'orta trascurata a causa dei troppi impegni lo ha fatto improvvisamente mancare il 27 marzo del 2002.

La sua proclamazione a Venerabile ora sarà accompagnata dalla pubblicazione di una

importante ciclopica biografia, Vita e opere di Don Bernardo Antonini, redatta dal prof. Ferrarini dell'Università di Verona e da un film documentario, L'uomo del Dialogo, che uscirà in dvd, realizzato dal regista Franco Delli Guanti e finanziato dal comune di Borgo Chiese, dalla Comunità delle Giudicarie e dalla Provincia Autonoma di Trento. Sarebbe importante acquistare la casa di Don Bernardo a Cimego e farne una casa museo.

Il film sarà presentato nei prossimi mesi nella sala teatrale della Casa Sociale di Cimego. Un altro tassello importante si va da aggiungere alla storia della nostra antica comunità e dell'intera Val del Chiese che è onorata di avere tra i suoi rappresentanti questa prestigiosa e spirituale personalità cimeghese.

Marco Zulberti



PARROCCHIA
SANTA MARIA ASSUNTA

NOI VOGLIAMO LA PACE

È arrivata la primavera e noi bambini della scuola primaria di Condino desideriamo augurare a tutti una primavera di pace. Una pace ricca di colori, gli stessi colori, che abbiamo utilizzato per lasciare le impronte delle nostre mani sullo striscione appeso sulla facciata della nostra scuola.

In questi giorni i nostri insegnanti ci hanno aiutato a riflettere sul significato della parola "pace". Tutto è iniziato martedì 8 marzo, quando, aderendo alla proposta lanciata dall'Istituto Comprensivo Trento 6, in sintonia con moltissime scuole di ogni ordine e grado del Trentino, abbiamo recitato la poesia "La luna di Kiev" di Gianni Rodari, non prima di aver fatto un minuto di silenzio. Poco prima delle ore 11.00 tutti noi siamo scesi in cortile, ci siamo disposti a semicerchio attornati dai colori della bandiera della pace. La giornata era molto fredda, ma mentre eravamo in cortile, tutti in silenzio, i nostri insegnanti ci hanno invitato a pensare a tutti i bambini ucraini, che da giorni erano al freddo e camminavano insieme alle loro mamme per raggiungere i confini del loro Paese e poter scappare dagli orrori della guerra.

Nei giorni successivi tutti ci siamo impegnati molto per preparare "La marcia della Pace",

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI: *nessuno.*

MATRIMONI: *nessuno.*

FUNERALI: *Tamburini Gino di anni 96;
Girardini Leonilda di anni 94;
Antoniolli Franca di anni 81;
Bertini Fulvia di anni 90.*



tenutasi mercoledì 16 marzo in tutte le scuole del nostro Istituto. Abbiamo percorso le strade del paese, con le nostre bandierine della pace. Il cortile del Convento dei Padri Cappuccini ci ha accolto per un momento di condivisione con i nostri genitori, nonni, zii e con tutte le persone che, passando davanti al portone e vedendo tanti bambini, incuriositi entravano ad ascoltare le nostre poesie, canzoni e riflessioni sulla pace. Non è facile per noi bambini stare in silenzio, soprattutto quando siamo all'aria aperta e vicino a noi è seduto proprio il nostro compagno del cuore. Nessuno di noi però aveva voglia di parlare e scherzare. Sicuramente il nostro silenzio ha parlato al posto nostro, dicendo a tutti i presenti quanto è importante per noi vivere in un mondo di pace. I nostri compagni di classe 2^A e B hanno recitato a nome di tutti noi la preghiera di San Francesco "Signore fa di me uno strumento della tua pace". Noi bam-

bini vogliamo essere uno strumento di pace! Il nostro messaggio deve arrivare lontano, al cuore degli adulti. Prima di fare un grande cerchio con tutti i presenti, è stato letto il messaggio inviato a noi, ai nostri insegnanti e a tutti i presenti da fr. Roberto, Ministro Provinciale dei Padri Cappuccini del Triveneto. Vogliamo condividere con tutte le persone, che leggeranno questo testo, un breve ma significativo stralcio del messaggio. "C'è bisogno di vivere gesti di pace tra di noi e imparare a farci in modo reciproco gesti di bene. Una domanda per voi: quali sono i gesti di pace che tu potresti fare? Quali i gesti di bene che potresti mettere in atto?" Questa domanda la rivolgiamo a tutti voi, perché la PACE ha un valore immenso e noi bambini abbiamo il diritto di crescere in un mondo senza guerra. NOI VOGLIAMO LA PACE!

Gli alunni della scuola primaria

IL NOSTRO MALESSERE VERSO LA GUERRA

Sono molti giorni che c'è la guerra tra Russia e Ucraina. Provo dolore e ogni giorno, quando vado a letto, penso sempre a quei bambini che scappano con la loro famiglia. Non riesco a dormire bene. Sto molto male e ho i brividi. Spero che finisca in fretta e che non accada mai più.

Corro il rischio che venga verso di noi e io dovrò nascondermi in un bunker sotterraneo pieno di scorte di cibo e acqua. Farei entrare tutta la mia famiglia e ospiterei anche altre persone che ne hanno bisogno.

Penso ai civili che hanno perso la vita, le loro cose preziose e di valore. Penso a un bambino che ha perso la famiglia e la casa.

Secondo me Putin è fuori di testa. Se fossi in una situazione di guerra, vorrei provare a calmarla, perché non succeda più.

La guerra è bruttissima, perché viene uccisa tanta gente.

Se la Russia vincessere contro l'Ucraina potrebbe poi bombardare Milano, Torino, Roma, vicino a noi.

Quello che mi dà più fastidio è che abbiamo quasi sconfitto il Covid ed è cominciato questo tragico conflitto.

Se arrivasse da noi, andrei fuori di matto, al solo pensiero che potrebbe espandersi dappertutto.

Sono contenta da una parte perché alcuni profughi verranno in Italia, anche in Trentino e forse con qualcuno di loro farò amicizia. *Credo che i bambini debbano giocare felici e che gli adulti non vogliano questo scontro.*

Alunni classe IV di Condino

RESTAURI IN SAN ROCCO

Dopo l'importante lavoro di restauro degli affreschi interni della Chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco, conclusi due anni fa, a marzo sono iniziati i restauri esterni che interessano il tetto e le tre pareti. Per ora rimane fuori progetto e fuori finanziamento il restauro degli affreschi della facciata, la più caratteristica, con l'imponente immagine di San Cristoforo e al centro un'antica meridiana.



Per ora i lavori interessano il tetto che sarà rimesso a nuovo nella carpenteria ma anche con una nuova guaina protettiva e riposizionati i vecchi coppi in cotto. Poi si passerà ad una pulitura delle pareti laterali che verranno trattate con malta idrorepellente. Infine si passerà all'interno per rifare l'impianto elettrico. In futuro si dovrà provvedere anche ad un nuovo impianto di riscaldamento e al restauro dell'antico organo che si trova sulla cantoria. L'opera è stata finanziata all'ottanta per cento con contributo provinciale ed il restante con intervento dell'amministrazione comunale la quale ha già in cantiere il rifacimento della piazza adiacente in modo che il centro storico di Condino ritorni a risplendere della sua antica bellezza.

RICORDO DI DON GIUSEPPE BEBER

È ormai dal lontano settembre 2004 che don Giuseppe Beber, per tutti noi “don Bepi”, dopo una presenza tra noi durata sedici anni, se n'è andato a prestare servizio in altre parrocchie. In questo tempo tuttavia l'affetto per lui, per quello che è stato per noi, non è mai venuto meno. Nonostante la sua lontananza infatti molti in paese erano rimasti in contatto con lui fino a quando, a gennaio, un brutto male lo ha portato via dopo pochi mesi di malattia.

In questo tempo in tanti gli hanno scritto, hanno telefonato, sono andati a trovarlo e soprattutto hanno pregato per lui. Da parte sua don Bepi, con la sua solita semplicità

A fianco don Giuseppe in una recente fotografia; sotto nel giorno della sua prima messa.



e umiltà, nonostante la sua situazione negli ultimi tempi fosse veramente drammatica, ha sempre risposto a tutti con voce pacata e tranquilla e un timido sorriso sulle labbra. Tratti questi che in realtà hanno caratterizzato tutta la sua vita. Proprio questo ci ha insegnato don Bepi con il suo esempio: non ambire a cose troppo grandi, cogliere i bisogni di chi ci sta attorno e, prendendo la vita per quello che è, partecipare giorno per giorno sinceramente dei problemi e delle gioie degli altri (andava frequentemente a trovare tanti ammalati a casa e all'ospedale, ma gli piaceva anche immergersi tra la sua gente, le associazioni, il volontariato, le iniziative di paese, sempre senza mai voler imporre il proprio esserci).

Al contempo, come ex missionario in Brasile, don Bepi amava spesso far presente che esisteva sempre qualcuno più povero di noi verso cui porre attenzione e per cui spendere le nostre preghiere, le nostre energie e, potendo, parte delle nostre sostanze. L'altro per don Bepi era insomma qualcuno cui avvicinarsi in maniera molto concreta.

Era questo che lo faceva sentire vicino, uno insomma di noi, perciò è rimasto nel cuore di molti. Nei suoi ultimi giorni don Bepi è riuscito ancora a dimostrare in maniera semplice, ma fortissima, qual era la forza interiore con cui affrontava ogni circostanza: affidarsi passo dopo passo con intima e silenziosa fiducia a Dio per riuscire a vivere serenamente tutti i momenti, anche i più tragici e difficili, della propria esistenza. Un'ultima lezione che non dimenticheremo. Per questo abbiamo voluto ricordarlo con gratitudine su questo bollettino. Che il riposo ti sia lieve don Bepi. Di lassù ricordati dei tuoi vecchi amici di Condino e Brione.

IN MEMORIA DI DON GIUSEPPE

Giuseppe Beber, per tutti noi Beppino Go Bepi, era nato a Pergine Valsugana il 5 aprile 1942, quintogenito di una famiglia numerosa curata con amore dai genitori Basilio (1905 – 1968) e Natalia Oss (1911 – 1982). Prima di lui erano nati Maria (1934 – 2013), Giuliana (1935 – 1974), Dario (1937 – 2020), Giovanni (1940 – 2006), e dopo Anna Maria (1944), Lino (1950) e Paolo (1955); 21 anni separavano la primogenita dal coanif (la coda del nido) Paolo.



Mariachiara Rizzonelli

Don Giuseppe e la sorella Annamaria



Don Giuseppe e don Michele. Brasile 1974

La vita di mio fratello don Beppino si è conclusa il 15 gennaio 2022 alla Casa del Clero, in seminario a Trento. Il funerale è stato concelebrato nella chiesa parrocchiale di Pergine dal Vescovo don Lauro Tisi e da un folto gruppo di sacerdoti ed enorme partecipazione di parenti, amici, suoi parrocchiani, dalle varie sedi dove ha operato. Voglio ricordare con queste foto alcuni momenti della sua vita.

Nel 1952, in occasione della Prima Comunione della sorella Anna Maria, si fece prestare il vestito dal cugino per avere anche lui un ricordo della Prima Comunione, ricevuta due anni prima. Il 29 giugno 1967 celebrò a Pergine, nella chiesa parrocchiale, la sua prima Messa, l'unica foto con tutta la famiglia riunita.

Lino Beber

CARO BEPPINO

Caro Beppino, come ti abbiamo sempre chiamato in famiglia, te ne sei andato in punta di piedi dopo una vita dedicata agli altri nei vari luoghi dove hai prestato la tua opera di sacerdote di tutti, senza distinzioni.

Nei fantastici racconti della mitologia greca, la notte aveva due figli: HIPNOS (il sonno) e THANATOS (la morte) e i fortunati transitavano direttamente dal primo alla seconda senza soffrire.

Anche per te il trapasso è stato dolce e ti sei addormentato nel sonno eterno come una candela che si spegne; ero vicino a te e sei volato in alto. Come dice una poesia della perghinese Emma Valcanover, te ne sei andato in una galassia nuova ed hai gettato via le pene della vita.

Dopo gli studi in seminario a Trento hai pensato di dedicare alcuni anni della tua vita al Brasile e hai studiato nell'ultimo anno di Teologia al seminario per l'America Latina a San Massimo di Verona per prepararti a questa missione. Ordinato sacerdote nel 1967, sei stato dapprima due anni cappellano a Fondo in Val di Non prima di partire con la nave nel 1969 per San Paolo del Brasile dove sei rimasto otto anni.

Hai poi deciso di tornare in Italia e il tuo primo desiderio sarebbe stato di andare in Germania come prete operaio, ma, visto che la nostra mamma Natalia non stava bene, hai optato per restare due anni a Bolzano come coadiutore presso la parrocchia di San Giovanni Bosco prima di fare il parroco nelle varie comunità del Trentino dove hai prestato la tua opera: dal 1980 al 1988 in Val di Gresta, poi per ben 16 anni a Condino fino al 2004, altri 6 anni a Brentonico in compagnia di don Michele Balestra con il quale avevi condiviso gli 8 anni in Brasile e quindi, dal

2010 nella comunità di Giovo, sempre con Michele fino al 2018, quando anche lui è passato all'altra riva, e in seguito da solo fino al 7 dicembre 2021, quando a malincuore hai dovuto lasciare la tua canonica a Verla di Giovo per trascorrere l'ultimo periodo della tua vita terrena alla Casa del Clero di Trento finalmente a riposo in attesa di quello eterno affrontato con serenità.

La tua vita è stata di esempio a noi familiari e a quanti hai incontrato nel tuo cammino, in particolare ti sei dedicato a tutti, piccoli e grandi, sani e ammalati, che andavi a trovare in casa e all'ospedale. Le tue canoniche sono sempre state casa aperta, un porto di mare che accoglieva tutti senza distinzione di razza offrendo anche aiuto concreto.

Per la tua memoria abbiamo scelto San Francesco al quale ti sei sicuramente ispirato per la tua umiltà e per il tuo stile di vita semplice: non hai mai fatto sfoggio della tua grande cultura.

Nell'ultimo periodo quando la malattia ha fiaccato il tuo corpo hai voluto resistere ancora per qualche settimana per portare i bambini alla Cresima sabato 27 novembre e domenica 5 dicembre con quanta forza di volontà hai celebrato tre messe e due battesimi salutandoli tutti i tuoi parrocchiani.

Ora puoi riposare finalmente in pace.
Ciao Beppe, maestro di vita.

Lino Beber

(Ricordo del fratello al funerale)

Il funerale di don Giuseppe è stato trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube della parrocchia S. Maria Assunta di Pergine ed è visibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=bK4te2fxPsg>

CIAO DON GIUSEPPE

Ciao don Giuseppe, sono la tua Margaret, la tua Margaret Tacer, come mi chiamavi sempre quando mi vedevi.

Sono qui in questa triste occasione per dirti grazie.

Grazie per avermi voluto bene e un altro grazie per avermi insegnato ad amare il prossimo.

Mi devi permettere anche un altro grazie per avermi sopportata nel mio servizio di sacrestana in quel di Briun, come dicevi sempre.

Da lassù, dove tu sei, veglia su di me ma soprattutto sulle parrocchie di Brione e Condino, dove hai svolto con amore il tuo servizio sacerdotale.

Un'altra cosa: ci rivedremo in paradiso, insieme al tuo amico don Michele.

La tua Margaret

(Ricordo di Margherita al funerale)



Margherita e don Giuseppe.

NELLA LUCE DI DIO: PADRE GIUSEPPE BAGATTINI

Il 13 febbraio 2021, all'ospedale di Verbania, all'età di 85 anni, dov'era ricoverato per Covid, è venuto a mancare Padre Giuseppe Bagattini, che faceva parte dell'Istituto di Carità fondato da Antonio Rosmini, chiamati appunto "Padri Rosminiani". Era di Condino e si sentiva parte di questa sua comunità, anche se gli impegni non gli permettevano di stare fra noi se non in sporadici incontri più per celebrare feste o anniversari, lieti e tristi, con i suoi familiari, che per fare delle vere e proprie ferie. Infatti queste ultime non entravano

nei suoi programmi né calendari. Condinese doc, era però nato a Terragnolo il 17 gennaio 1936, perché in quel paese suo papà era stato chiamato come segretario comunale. Entrato nell'Istituto della Carità, la Congregazione fondata dal Beato Antonio Rosmini, il 15 settembre 1953, aveva ricevuto l'Ordinazione sacerdotale il 1° luglio del 1967 a Rovereto, nel giorno anniversario della morte del fondatore. Dopo l'Ordinazione don Giuseppe ha servito la Chiesa nell'Istituto in varie comunità rosminiane d'Italia, in parrocchie e scuole. In ordine: Montecompatri, Santa Ninfa,

Pusiano, Collegio di Domodossola, Trapani, Castelvetrano, Fico, Valderice, Stresa (prima come padre spirituale e poi come direttore della casa di accoglienza) Torino. L'ultimo suo servizio, il più lungo dal 2003 al 2018, prima di ritirarsi nella casa di accoglienza

a Stresa, fu quello di Rettore del millenario complesso monumentale chiamato Abbazia Sacra di San Michele. La ragione del suo continuo passare da una comunità ad un'altra stava nel suo felice temperamento. Aveva ereditato per natura, il dono della convivialità e della socievolezza, che egli esprimeva con trovate capaci di stemperare nel riso liberatorio ogni conflitto o incomprensione. Novello San

Francesco, o Filippo Neri, nel suo cuore e nei suoi atti trovavi una letizia diffusiva che lo faceva conoscere tra i confratelli come "il giullare di Dio". Con lui presente, anche i temperamenti più disparati si risolvevano per incanto in una fusione armonica che rendeva leggera e amabile la vita di comunità e di chi la frequentava. Per queste sue doti i superiori si contendevano il privilegio di averlo in comunità. Chi rischiava di perderlo, si opponeva al suo trasferimento, chi riusciva ad averlo in comunità, si sentiva fortunato. Padre Beppino ci metteva di suo una docci-



lità totale nell'obbedienza accettando con umiltà, con povertà e gaudio ogni servizio. Nella parrocchia di Santa Ninfa, si presentava ai parrocchiani con le parole "Beppe lo sciancato", i suoi vestiti infatti erano molto semplici e usava volentieri quelli lasciati dei confratelli. Quando fu trasferito dalla Sicilia al Nord, raccontava a tutti che era rimasto illeso in ogni sparatoria perché i mafiosi di quella terra sparavano ad altezza d'uomo, ed egli era alto solo un metro e cinquanta. Chi ha avuto la gioia di conoscerlo, vivrà con la nostalgia di un sacerdote che aveva saputo coniugare insieme letizia, umiltà e servizio. L'Istituto conserva di lui un modello di come camminare nella vita fraterna sperimentando il versetto del Salmo 133: "Quanto è bello e dà gioia che i fratelli vivano insieme". Anche la comunità di Condino e soprattutto la sua famiglia, conservano grata la sua memoria; non tornava spesso, ma era sempre presente nei momenti felici e tristi, come in occasione di battesimi, matrimoni o funerali, per testimoniare con la sua vicinanza e la sua semplice parola una fede ricevuta e trasmessa.

I MARTEDÌ DELLA PIEVE

Inaugurati nell'estate 2017, i "martedì della Pieve" hanno trovato nuovi relatori anche per l'estate 2022. Ma è opportuno fare un passo indietro per capire come è nata quest'iniziativa così prettamente culturale. All'interno del cosiddetto "Gruppo Pieve di Condino" che si è andato costituendo, fra le estati 2014 e 2015 in maniera informale con le prime visite guidate organizzate alla Pieve di S. Maria Assunta (Franchini Ivana, Poletti Cinzia, Radoani Giacomo e Rizzonelli Maria Chiara i primissimi ad illuminare i turisti), il "padrone di casa" don Vincenzo suggerisce di animare l'estate con qualche avvenimento che costituisca un richiamo per la Pieve stessa. I quattro (è proprio il caso di dire ... "dell'Ave Maria") accolgono entusiasti il suggerimento e scelgono i martedì fra luglio e agosto per organizzare all'interno della maestosa parrocchiale di Via Regensburger degli incontri di carattere culturale - ovviamente con tematiche che abbiano un'ispirazione religiosa o un richiamo alla fede cristiana. Così tutti gli anni Condino ospita in piena estate anche relatori prestigiosi (ricordiamo, fra tutti, Gregorio Vivaldelli con i suoi affascinanti monologhi sulla "Divina Commedia") e vivacizza in tal maniera le vacanze dei turisti nella valle e dei residenti più desiderosi di arricchire il proprio bagaglio culturale.

L'epidemia che contraddistingue il 2020 interrompe per un anno questa iniziativa e oltretutto annulla il "Breve corso di storia e storia dell'arte locale: la Pieve di Condino e il suo territorio" che aveva lo scopo di favorire la formazione di nuovi appassionati alle bellezze della nostra valle. Come pure è rimasta in sospenso l'idea di realizzare un video con gli interventi di alcuni ragazzi di Condino che avrebbero dovuto "raccontare" i vari momenti di storia e di arte dello scrigno della Pieve. Iniziative che potranno ri-

ARTICOLI PER IL PROSSIMO NUMERO

Chi desidera contribuire con articoli di carattere comunitario, positivo e interessante, li faccia pervenire entro il 10 luglio a:

bollettino@decanatodicondino.it

prendere vigore con il ritorno alla normalità piena, entusiasmo costante permettendo.

In una recente riunione del Gruppo, che ha salutato ormai da parecchi mesi l'ingresso di tre nuovi giovanissimi adepti (Beschi Gabriele, Dapreda Nicole e Rosa Giulia), si è impostato il ciclo di incontri per i "martedì pievani" del 2022. Questo, in linea di massima, il programma, concordato con il "nuovo padrone di casa", don Luigi Mezzi che ha procurato i due relatori più illustri: il teologo Paul Renner e il frate servita padre Eliseo Grassi da Storo (ma vive in Toscana). Questi due saranno a Condino rispettivamente martedì 2 agosto e martedì 9 dello stesso mese. Renner, meranese di origine, docente allo Studio teologico di Bressanone, commentando la pala dell'altare delle Anime o del Suffragio (il quarto a destra per chi entra in Pieve dal portale Sormani), parlerà della nuova escatologia, ossia la nuova concezione dei tradizionali Regni dell'Oltretomba (Inferno, Purgatorio e Paradiso, e anche del ...limbo) in una visione appunto "avveniristica", mentre il frate servita nella linea del suo ordine religioso, intratterrà il pubblico sulle varie forme e sul senso autentico della devozione mariana. Di diverso approccio gli altri due incontri, da programarsi in uno dei martedì di luglio: uno tutto condinese con la neolaureata Giulia Rosa (complimenti vivissimi!) che terrà una relazione dal titolo "Analisi iconografica e stilistica degli affreschi (di Clemente e Ippolito da Brescia) nella chiesa di S. Rocco a Condino" in piazza Pagne; infine la Comunità Nuovi Orizzonti di Trento vorrà coinvolgere la popolazione locale raccontando le testimonianze di giovani rinati alla vita, dopo esperienze mortifere o quasi: infatti saranno alcuni ragazzi di questa comunità di recupero che ha voluto chiamare queste forme di rinascita con un'espressione inconfondibile ossia "Passaggio dalla morte alla Vita".

È un programma denso di novità e di argomenti intriganti. Per esempio: ma l'inferno,

così come ci hanno insegnato a scuola, esiste oppure è una "creazione dei teologi" (come anche la Chiesa oggi afferma essere stato il famoso "limbo", riservato ai non battezzati)? Conosciamo davvero le bellezze della "césa da Pagne"? La devozione a Maria può surrogare in toto la via cristiana? Che ne sappiamo noi delle delusioni, dello sprofondo psicologico di un ragazzo (o adulto) che finisce a drogarsi? E come si può risalire da questo abisso? L'appuntamento dunque è per i martedì finali di luglio e i primi di agosto.

Giacomo Radoani

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI: *Camilla Irma Radoani di Matteo e Pamela Pellizzari; Gaia Rosa di Patrik e Alessia Baldracchi; Celeste Spada di Arturo e Sara Mezzi; Santiago Pellizzari di Andrea e Valentina Manzoni; Daniel Bonazza di Nicola e Alessandra Bagozzi.*

MATRIMONI: *nessuno.*

FUNERALI: *Butterini Ottavio di anni 83; Mattei Rita di anni 90; Minervini Lucrezia di anni 80; Manzoni Paola di anni 55; Gualdi Nello di anni 70; Griglio Anna Maria di anni 82; Bagattini Grazia di anni 93; Bagattini Cornelia di anni 90; Galante Carletto di anni 74; Parolari Adriano di anni 90; Radoani Giulio di anni 90; Monfredini Carlo di anni 81; Bianchini Silvestro di anni 73; Bianchini Elisabetta di anni 93; Butterini Giorgina di anni 85; Galante Ermanno di anni 90; Faccini Maria Pia di anni 82; Pelanda Giuseppe di anni 91; Tarolli Andreina di anni 82.*



PARROCCHIA
SANTA GIUSTINA MARTIRE

IN MARCIA PER LA PACE

Mercoledì 16 marzo è stato un giorno speciale per tutti i plessi scolastici dell'Istituto Comprensivo del Chiese. Dopo aver accolto l'invito del Dirigente Collini a ragionare sul tema della pace, bambini, ragazzi, insegnanti e personale

ATA si sono impegnati a progettare una serie di attività concrete volte a far sentire la propria voce fuori dalle aule scolastiche, nella speranza che il messaggio di pace, vicinanza e solidarietà possa arrivare a tutti i popoli che vivono la tragedia della guerra.

Pace, convivenza, fratellanza e condivisione sono valori importantissimi che ogni scuola è impegnata a perseguire, un compito che quotidianamente ogni insegnante affronta con grande impegno e senso di responsabilità. Ma in periodi drammatici come questo crediamo che l'approccio nei confronti dell'educazione alla pace sia ancora più necessario e al tempo stesso urgente, affinché nessuno rimanga indifferente. Il filo conduttore scelto è stato proprio il concetto di pace. Con grande immaginazione e fantasia tutti hanno dato il proprio contributo per realizzare disegni, striscioni e slogan colorati. Non è casuale infatti che la bandiera simbo-



lo della pace rechi i colori dell'arcobaleno perché esso, oltre a essere emblema di armonia presso le civiltà antiche, simboleggia un ponte immateriale di speranza e di luce che abbraccia grandi distanze per unire e confortare. Così, mercoledì 16, i nostri ragazzi si sono "fatti arcobaleno" nelle strade, per ribadire che la pace va costruita e protetta ogni giorno grazie al contributo attivo e responsabile di tutti.

La giornata è stata suddivisa in due momenti. Al mattino, gli alunni della Scuola primaria di Pieve di Bono-Prezzo, hanno detto no alla guerra sulle note della canzone "La PACE vuol dire...". Attorno a un aquilone colorato, tutte le classi hanno lanciato un messaggio simbolico di pace attraverso poesie, cartelloni e striscioni. Nel corso del pomeriggio, gli studenti della Scuola secondaria di primo grado, muniti di arcobaleno sulle spalle e striscioni stretti tra le mani, hanno dato vita a un corteo colorato che ha attraversato le strade della frazione di Creto per raggiungere il sagrato della Chiesa di S. Giustina e il Centro di aggregazione giovanile, animando questi importanti luoghi con riflessioni personali, balli, poesie e brani di autori di diverse nazionalità.

Durante la manifestazione sono intervenuti, portando il loro messaggio di pace, solidarietà e fratellanza, alcuni rappresentanti delle istituzioni locali: don Luigi Mezzi, arciprete delle Unità Pastorali della Valle del Chiese, Ketty Pellizzari e Attilio Maestri, sindaci di Valdaone e di Pieve di Bono-Prezzo, accompagnati dagli assessori Mafalda Maestri e Carlo Mazzacchi.

Nella notte della ragione, abbiamo scelto di essere colombe portatrici di speranza, luce e serenità.

*A cura degli insegnanti
del Plesso di Pieve di Bono*

CANTORI DELLA STELLA

Anche noi abbiamo ascoltato don Luigi e Adon Beppino e abbiamo fatto i cantori della stella; un giorno abbiamo visitato le case di Creto, poi il giorno seguente siamo stati a Cologna e anche a Strada; tutte le per-



sone ci hanno accolto volentieri, abbiamo cantato, riso e ci siamo divertiti; la gente ci ha dato anche dolci e soldi che abbiamo donato per i bambini più poveri.

È stato molto bello stare con i nostri amici, girare per le strade del paese a portare gioia ai nonni e alle persone che abbiamo incontrato. Mirco e Samuele

Una delle cose più belle sono stati gli occhi di gioia delle persone che abbiamo incontrato nel nostro giro. Cristiana e Elisa

Ci è piaciuto molto bussare alle case delle persone anziane e vederle felici, cantare per loro e ricevere le offerte per i bambini poveri. Jacopo e Silvana

Ci è piaciuto vedere i nonni della casa di riposo che ci salutavano dalla vetrata, alcuni con il sorriso e alcuni con le lacrime agli occhi. Milena e Elisa

È bello portare il messaggio della nascita di Gesù per le strade e nelle case del paese tra i nostri nonni.

Annalisa



UN GRAZIE AL GRUPPO ORATORIO

Carissimi ragazzi dell'oratorio e animatori; pace e bene! Sono P. Celestino Miori, missionario cappuccino in Mozambico. Ringrazio di cuore per l'offerta (700,00 €) inviata al nostro Centro Missionario di Trento con destino a Milange in Mozambico; per l'orfanotrofio di Milange di cui sono in parte responsabile.

Ho letto con piacere la lettera che descrive l'attività di tante mamme, giovani, ragazzi... di Creto... animati da Ferruccio Bugna e collaboratori che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente alcuni anni fa a Bersone. Purtroppo l'anno scorso (2021 in agosto) sono rientrato in Italia ammalato prima di covid e poi di una malattia alle ginocchia che non mi permetteva camminare. Così son dovuto rimanere in convento per tutti i due mesi di permanenza in Italia.

Il Signore però mi ha aiutato a ritrovare le forze e anche le ginocchia si sono riprese bene, per cui ho deciso di ritornare in Mozambico. Ora sono qui a Milange nella mia missione a continuare la mia opera dell'orfanotrofio, (che ha adottato i due ragazzi di Bersone: Fabio e Federico come loro amici), la parrocchia e le comunità cristiane (oltre 240), e poi la scuola agraria che sta formando tecnici agricoli.

Al momento i ragazzi dell'orfanotrofio sono in vacanze scolastiche, perché l'anno scolastico comincia a primi di febbraio, ma stiamo preparando i locali per accoglierli. Causa la pandemia l'anno scorso i ragazzi non erano molti, una ventina, vedremo quest'anno se sarà possibile aumentare il numero. La situazione qui è sempre un po' drammatica, causa la pandemia Omicron che sta infettando migliaia di persone (ma non si sa bene il numero perché non si fanno tamponi). La gente vaccinata non supera il

20% con la prima dose; gli impiegati statali, i professori, gli infermieri... hanno pure ricevuto la seconda dose, ma gli altri devono ancora aspettare.

C'è poi l'altra faccia della situazione sociale: povertà, calamità naturali, siccità, (solo da poco tempo è cominciato a piovere con un ritardo di più di un mese) e poi si continua con la guerra al nord del Mozambico; gruppi islamici terroristi che vogliono fare del Mozambico settentrionale uno stato islamico tipo ISIS.

Così la sofferenza non finisce mai. Carissimi, mi sono un po' soffermato sulla situazione in cui viviamo, per dire anche a voi tutti di pregare; ne abbiamo molto bisogno. Io vi ringrazio di cuore per il vostro sforzo, coraggio e entusiasmo nell'aiutare i giovani a prepararsi alla vita e a non chiudersi in se stessi.

Grazie a tutti i collaboratori, in particolare al parroco don Luigi. Io vi ricordo tutti nelle mie preghiere quotidiane; che il Signore vi benedica e vi dia la Sua Pace. Un abbraccio grande.

*Fra Celestino Miori,
missionario cappuccino
Milange, febbraio 2022*

RICORDO DEI DEFUNTI

Chi volesse ricordare un familiare defunto su "Campanili sul Chiese" faccia pervenire un teso breve e semplice con foto a: bollettino@decanatodicondino.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI: *Eva Lorenzetti di Tommaso e Chiara Sarasini; Ariel Armani di Fabio e Alessandra Buratti; Thomas Bazzoli di Yuri e Luisa Maestri; Gabriel Colotti di David e Daniela Maestri; Liam Pizzini di Dante e Vanessa Corradi; Tommaso Risatti di Andrea e Marica Valenti; Iris Balduzzi di Andrea e Tiziana Moratti; Marisol Scaia di Andrea e Rosanna Molinari.*

MATRIMONI: *Tiziano Armani con Gloria Manni; Diego Dolcetti con Valentina Valenti; Giuseppe Spera con Anna Filosi; Andrea Scaia con Rosanna Molinari; Fabio Mezzi con Aurora Oliana; Davide Canetti con Anna Zini.*

FUNERALI: *Elisabetta Girardini si anni 96; Mathias Bomè di giorni 1; Lucia Levorato di anni 64; Fausto Balduzzi di anni 67; Ida Polidori di anni 96; Mario Franceschetti di anni 93; Ugo Scaia di anni 66; Umbertina Rota di anni 66; Ernesto Tamburini di anni 74; Silvio Aldo Tavelli di anni 69; Ervina Maestri di anni 89; Vittoria Bonata di anni 85; Giuseppina Ghezzi di anni 94; Mario Danieli di anni 98; Silvio Armani di anni 83.*

PRIMA COMUNIONE. CRETO. 2021





PARROCCHIA
SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

CANTORI DELLA STELLA

Da poco abbiamo cominciato a fare catechesi e questo Natale è stato speciale.

Per la prima volta a Daone, come piccoli missionari “I cantori della stella” siamo andati per le vie del paese portando l’annuncio del Natale e raccogliendo offerte per bambi-

ni meno fortunati di noi, cantando con gioia canti di Natale e di amicizia. Tante persone sono uscite da casa contente di vederci e sorridendo hanno fatto offerte.

Siamo stati molto felici e di sicuro lo faremo ancora. Grazie a tutti.

“Spero di aver fatto felici altri bambini”
Guido.

“Mi sono sentita una piccola missionaria”
Matilde.

“In quel giorno ero fiero del mio nome”
Cristiano.

“Credo di aver annunciato il Natale meglio degli altri anni” Deva.

“Noi piccoli missionari abbiamo aiutato i grandi missionari” Sofia.

“L’anno prossimo sarò più felice di portare il Natale per il paese” Elisabetta.

**Manuel, Gioele, Gianni, Angelica,
Nicolò, Alberto, Elisa, Michael.**



PENSIERI...

Foglie, alberi, boschi, polmoni del mondo.
Gocce, fiumi, laghi, linfa vitale.

Montagne alte, occhi che ci permettono di vedere lontano.

Non ti senti fortunato? Esisti.

Dimmi se ora, dove sei, piove, se c'è il sole, se è buio.

Ci sono le stelle? Il vento?

Ci sono dei fiori vicino a te? Sono colorati?

Potresti uscire a fare una passeggiata, respirare l'aria del posto in cui vivi.

Hai mai pensato a quanto è bella la luna? A quanto sia bello vivere in un mondo, su un pianeta che gira attorno ad una stella e scandisce il passare del tempo, che ci ospita e ci fa vedere delle cose meravigliose e, ahimè, anche quelle brutte, che, se non esistessero, non ci permetterebbero di avere un termine di paragone e non potremmo sapere cos'è davvero bello.

Viviamo nello stesso posto in cui sono vissuti milioni di altre persone, respiriamo la loro stessa aria, vediamo gli stessi elementi che hanno fatto innamorare, piangere, ridere milioni di altri individui.

Hanno scritto poesie, canzoni, hanno dipinto i nostri sentimenti anni prima che noi nascessimo e noi ora siamo qui.

Ci pensi mai a quanto la nostra storia sia infinitamente piccola e allo stesso tempo così grande? In tutta questa enormità siamo solo dei puntini, ma senza tutti i puntini il mondo non sarebbe quello che è. Siamo in perfetto equilibrio con tutti gli altri.

Viviamo per amore. Viviamo per amare.

Non hai mai voglia di uscire, di sorridere a tutte le persone che incontri e di abbracciarle? Hanno tutti una storia diversa dalle altre e tutti però possono vivere le tue stesse esperienze, anche se in modo diverso.

Ti fermi mai? In tempi tanto caotici a volte faccio fatica, ma dovrei imparare.

Ti fermi mai per sentire che sei vivo?

Ti lasci mai lo spazio di cui hai bisogno per capire cos'è davvero importante?

Non ti senti mai troppo pieno di cose superflue?

Ti lascio lo spazio di cui magari hai bisogno. Respira.

Prendine anche di più, se ti serve.

La senti? La vita. Respira, sei tu.

C'è silenzio attorno a te? Voci? Rumori? Non sei felice di essere qui?

È Amore.

Grazie. Grazie Signore, perché sono qui e posso dirti queste cose, grazie perché sei qui a leggerle. Esistiamo.

Marianna

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI: Simone Fabio Battocchi di Fabrizio e Anna Filosi; Alessio Battocchi di Gianni e Fabrizia Cazzoli; Samuel Corradi di Yuri e Sonia Mezzi; Raul Ghezzi di Oscar e Massenza Mosca; Davide Brisighella di Matteo e Arianna Bugna; Sean Pellizzari di Daniele e Erica Cottini.

MATRIMONI: nessuno.

FUNERALI: Amalia Grandi di anni 91; Felice Corradi di anni 90; Franco Pouli di anni 93.

VITA DELLE COMUNITÀ



CURAZIA
SAN LORENZO DIACONO E MARTIRE

CANTORI DELLA STELLA

Anche nella nostra piccola comunità di Por, dove c'è un bel gruppo di catechesi che è apprezzato da tutta la comunità, con

la nostra catechista Silvia e i nostri genitori, abbiamo preparato insieme, su suggerimento di don Beppino e don Luigi, la festa dell'Epifania andando in giro per le strade del paese cantando e annunciando la nascita di Gesù. Tutte le persone ci hanno accolto con molta gioia, quello che abbiamo raccolto dei soldi, li abbiamo portati in chiesa per essere donati ai bambini poveri. Speriamo di poter fare questa bellissima festa anche il prossimo anno.

Alex: È stato bellissimo, ho potuto indossare il vestito di San Giuseppe per la seconda volta, spero di ripetere questa esperienza meravigliosa.

Angela: La cosa più bella è stata cantare e raccogliere soldi per i bambini poveri.

Azzurra: È stato bello partecipare perché ho cantato "Tu scendi dalle stelle".



Davide: *È stata un'esperienza mai fatta in vita mia, mi è piaciuto soprattutto cantare "Tu scendi dalle stelle".*

Giorgia T.: *È stato bello cantare "Tu scendi dalle stelle" per le persone di Por e per Gesù.*

Ilary: *Mi è piaciuto tantissimo, avevo un bel vestito e sono contenta perché con le offerte raccolte abbiamo aiutato i bambini più bisognosi.*

Lorenzo: *Mi è piaciuto molto, soprattutto per i soldi donati in beneficenza, ma anche perché con quel vestito mi sentivo una persona del passato.*

Marco: *Mi è piaciuto perché mi sono divertito ad imparare e cantare "Tu Scendi dalle stelle".*

Matteo S.: *Per fortuna ho potuto suonare perché cantare non mi piace molto.*

Sofia e Paolo: *È stata una bellissima esperienza camminare per le strade e cantare "Tu scendi dalle stelle" assieme ai compagni di catechesi.*

Viola: *È stato bellissimo, avevamo dei bei vestiti.*

CAMPEGGIO A POR IN LOCALITÀ SAVIÈ'

Salendo dalla strada verso l'abitato di Por, in prossimità del capitello di Saviè, edificato in ricordo dell'antico borgo omonimo, probabilmente distrutto dalla peste nel '600, si trovano due aree destinate a campeggio per gruppi in tenda per un totale di circa 16.000 mq. Il campeggio ha una disponibilità di 10 tende per ognuna delle 2 aree.

È situato a 2 Km dalla strada Milano – Madonna di Campiglio, in una zona appartata e nello stesso tempo vicina al paese di Por, ad un fresco ruscello, al bosco ed al parco di Castel Romano.

Il campeggio, che funziona ormai da 22 anni, permette il soggiorno nei mesi di luglio, agosto e settembre ed è dotato di acqua corrente, fognatura pubblica e corrente elettrica.

È collocato a 750 m di quota ed è un felice punto di partenza per escursioni naturalistiche, ma anche per visite guidate ad edifici storici collocati sul territorio come Castel Romano, la Pieve di Santa Giustina a Cretto i forti austroungarici di Lardaro, Cariola e Corno.

Tutto ebbe origine da un'idea di don Dario Marzadri, parroco di Por, (suo il disegno sottostante), che nell'anno 2000 nella CRONACA DELLA CURAZIA DI S. LORENZO DI POR, scrive: "La chiesa ha acquistato una grande zona di circa 16.000 mq nelle località denominate Furche e Val, ed ha attrezzato il tutto con fognatura, acqua potabile e servizi per due aree per campeggio. E' stato un grande lavoro e una grande spesa. Già quest'anno è stata affittata tutta l'area agli scout di Lendinara (RO) e poi l'area due agli scout di Desenzano (BS). L'esperienza è stata buona. Speriamo per i prossimi anni".

Si può dire che, a distanza di tempo, l'idea di don Dario è risultata vincente in quanto l'attività del campeggio continua e, grazie anche

BOLLETTINO ON LINE

Il presente bollettino e quello antecedente "Natale 2021" si può leggere sul sito delle nostre parrocchie:

www.decanatodicondino.it

VITA DELLE COMUNITÀ



ai dépliant ed al passaparola tra i gruppi scout e tra i gruppi parrocchiali, l'utilizzo del campeggio continua e nel corso degli anni è stato frequentato da ragazzi e ragazze provenienti da Bologna, Ferrara, Viterbo e da varie altre località, come si evince anche da quanto riportato nell'anno 2009 da don Dario sempre nella "CRONACA DELLA CURAZIA DI S. LORENZO DI POR": Da quando abbiamo allestito l'area per i campeggi (2000) ci sono sempre stati gruppi scout da tutta Italia che l'hanno utilizzato con grande soddisfazione loro e nostra. Quest'anno stanno terminando i turni di Bologna, Badoere, Verona e Viterbo."

Naturalmente l'attività si è interrotta nell'anno 2020 a causa della pandemia, ma è ripresa, anche se con presenze ridotte, nell'anno 2021.

Indubbiamente per ragazzi che abitano in cit-



tà o nei grandi paesi di pianura poter vivere in modo semplice ma genuino a contatto con la natura, acquisendo anche alcune competenze necessarie nella quotidianità, come saper raccogliere un po' di legna nei boschi per il fuoco, organizzare le proprie cose ed il proprio tempo in base alle attività proposte al campo, essere in grado di compiere dei tra-

gitti sul territorio utilizzando la bussola e le cartine topografiche sono esperienze importanti, educative e formative.

Si tratta poi di ragazzi che partecipano la domenica alla s. Messa, naturalmente con i loro vessilli e le loro divise. In sostanza danno al nostro piccolo paese un tocco di vivacità, oltre ad essere ambasciatori del nostro territorio quando ritornano ai loro luoghi d'origine. Grazie a loro il nostro piccolo paese è conosciuto ed apprezzato in varie località dell'Italia settentrionale e non solo.

Sono ragazzi e ragazze seri, ben educati, che non hanno mai creato problemi o fastidi di nessun genere agli abitanti del nostro paese, sempre accompagnati da responsabili scout o dai sacerdoti delle loro parrocchie.

Va sottolineato anche che al termine del soggiorno, ogni gruppo ha sempre lasciato le due aree utilizzate pulite e ordinate, pronte per essere utilizzate dal gruppo successivo.

A livello organizzativo responsabile per la curazia di Por è il signor Vanni Rondina, mentre il direttore operativo del campeggio è il signor Nicola Sartori.

Marcello Salvini

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI: *Viola D'Ascanio di Cesare e Ilaria Bonazza; Alan Marzadri di Davide ed Eleonora Collini.*

MATRIMONI: *nessuno.*

FUNERALI: *dal 2017 non muore nessuno!*



PARROCCHIA
SAN PIETRO APOSTOLO

CANTORI DELLA STELLA

Nel pomeriggio del 28 dicembre, noi ragazzi della catechesi di Praso, sia delle elementari che delle medie, con i nostri catechisti e alcuni genitori siamo andati nelle case del nostro paese per fare i Cantori della stella, cioè quelli che annunciano la nascita di Gesù. Quando stavamo per partire Damiano ci ha bloccati con una mega sorpresa: ha portato per noi Gaia, una sua vitella. Siamo andati per le strade e sotto le finestre cantavamo una canzone di Natale imparata a catechesi. La gente ci accoglieva molto volentieri, abbiamo ricevuto caramelle e dolci e li abbiamo riservati per la catechesi, invece i soldi li abbiamo portati a Messa il giorno dell'Epifania e abbiamo deciso insieme di donarli per i bambini più poveri.





ANNA E DAMIANO: VITE INTRECCIATE

In Val Rendena, sulle rive del fiume Sarca, ospiti di una struttura di proprietà della Provincia, si trova una bella comunità di ragazzi e adulti legati al “Mato Grosso”, chiamata “Casa Vite intrecciate”, che vivono in comunità o meglio in una grande famiglia allargata e si occupano di sostenere le missioni in Perù, attraverso missionari

e laici impegnati che hanno deciso di dedicare la loro vita per i più poveri. Vi passano tante persone, che si aiutano a vicenda.

Un giorno dal mantovano vi è salita una certa Anna, giovane, gentile e impegnata in parrocchia in cerca di ... donare la sua vita a chi ne avesse bisogno. Per caso vi passa anche un certo Damiano di Praso, o meglio di Sevror, allevatore, anche lui legato per tradizione di

famiglia al “Mato Grosso”. Si sa da intreccio nasce intreccio: s’incontrano, si conoscono, si rincorrono, si cercano, si innamorano ... è tutto un intreccio di fatti che si susseguono al punto che Anna dice a Damiano che è in cerca di un’anima gemella per coronare il suo sogno, che gli piace la vita all’aperto, lavorare nei campi, allevare bestiame e che di mestiere farebbe anche la Fisioterapista, se

ce ne fosse bisogno. E poi che bella la casa rustica ristrutturata a Sevror, e che bella la piccola fattoria, e che bello il locale dove Damiano fa il formaggio, e che bello andare con lui in malga l’estate, e che bello salire sul trattore, e che bello fare i catechisti ai ragazzi, e che bello cantare nel coro di Praso, e che bello stare insieme ... al punto che da casa intrecciata nasce casa intrecciata e il 29 gennaio, nel periodo in cui le mucche sono “sùte”, i due convolano a dolci nozze



nella Chiesa di Praso. Don Ivan, che del Damiano è padrino di battesimo, celebra il matrimonio benedendo l’intreccio, sostenuto dai due parroci dei rispettivi promessi sposi.

Dopo Messa, col trattore nuovo tirato a lucido, si parte per un ristorante in Val di Daone, con menù intrecciato di prodotti mantovani e trentini.

E mentre i novelli sposi se la godono a far foto intrecciati e infreddoliti

sulla neve, gli amici dello sposo – perfidi e gelosi – si divertono in casa a Sevror a fare loro i dispetti, al punto che la prima notte se la devono passare sul divano in cucina perché il letto era stato trasferito sul tetto. E il primo giorno di vita intrecciata lo trascorrono a di - strecciare gli scherzetti degli amici.

Buona vita intrecciata.

VITA DELLE COMUNITÀ

NONNA GIUSEPPINA A QUOTA 102 ANNI

Un traguardo invidiabile, raggiunto da pochi, e poi con una lucidità ed una arguzia che è di pochi, anche più giovani di lei. Giuseppina Foresti, vedova Panelatti, lo scorso 10 febbraio ha raggiunto i 102 anni. Festeggiata dai familiari in casa sua, con una grande torta, tutta per lei, ma condivisa con tutti. Così è stato lo stile della sua vita: semplicità, accontentarsi, condividere, tribolare ... ma non troppo. Nata ad Agrone il 10 febbraio 1920, nel 1943 si è sposata con Gaudenzio da Praso, classe 1910 (questi dati sono tutti frutto della sua lucida memoria!). Sei figli, dei quali uno già in cielo, vive serena nella sua casa sulla strada che da Praso porta a Sevrer, assistita e coccolata dai due figli che ha

in casa: Delfina e Franz. Ma per il pranzo e la cena ci mette ancora mano lei per prepararli: “brontolare e cucinare sono le uniche due cose che sono ancora capace di fare”. Sette nipoti, sei pronipoti e altri ne arriveranno. Auguri, non c'è due senza tre.

E NONNA TERESA A QUOTA 100

Mi hanno fatto proprio una gran Festa! Eh sì, il giorno del 1° marzo, in cui ho compiuto 100 anni, andava celebrato come si deve. E perciò ho chiesto ai miei figli e nipoti di organizzare il mio compleanno,





per trascorrerlo in allegria con la famiglia. Sono stati bravissimi. Per prima cosa, mi sono venuti a prendere a casa, regalandomi un mazzo di fiori e cantando tutti insieme “tanti auguri”. Poi mi hanno portata alle Ex Scuole Elementari di Praso dove è venuta la “Pras Band” ad accoglierci e abbiamo mangiato una squisita polenta carbonera preparata dai nostri Polentèr. Quanta gente è venuta a farmi gli auguri! Oltre ai parenti stretti, tanti amici, compaesani, e addirittura il Sindaco di Valdaone Ketty Pellizzari. E che gioia vedere Don Michele, che anche se non è più nostro parroco, ha voluto comunque venire a festeggiare con noi. Tutti assieme abbiamo tagliato una buonissima torta, e cantato e ballato sulle note musicali di ben tre concerti. Mio nipote Paolo Filosi ha fatto il “piano bar” con il suo fagotto, e

poi sono venuti la Banda di San Lorenzo e Dorsino e il Coro L’Arnica. È stato proprio bello cantare con loro le canzoni di una volta. La giornata è quindi durata tantissimo, e alla fine non ricordavo più neanche che l’età si fa sentire, e che a una certa ora è meglio tornare a casa. Ma ero così impegnata a chiacchierare con tutti.

Per questo voglio ringraziare chi c’era, comprese le associazioni del paese che hanno dato una mano, per avermi regalato questa splendida giornata di festa. E voglio fare gli auguri anche alla mia coetanea Angelina Foresti, che lo stesso giorno ha tagliato anche lei l’importante traguardo. Tutti gli anni ci telefoniamo per farci a vicenda gli auguri, ma quest’anno, a causa degli impegni mondani di entrambe, non siamo riuscite. C’era invece con me mia cognata, Giuseppina Foresti, che a febbraio ne ha fatti 102, e speriamo che, con la Benedizione del Signore, festeggeremo anche l’anno prossimo con lo stesso entusiasmo.

Teresa Bomè

UN DONO FELICE

In occasione della festa dell’Epifania, in tutte le comunità sono stati invitati i bambini e i ragazzi per la Benedizione della Santa Infanzia, come si usava dire un tempo, ma oggi si preferisce chiamarli “ragazzi missionari”. Era anche l’occasione per concludere la bella iniziativa dei Cantori della stella che durante il tempo di Natale sono passati per le stra-

VITA DELLE COMUNITÀ

de dei paesi della nostra conca Pievana per annunciare in canto la nascita di Gesù Salvatore. Ogni bambino alla fine della Messa ha portato anche il salvadanaio dove aveva messo qualche piccolo risparmio per i bambini poveri. Nell'aprire i salvadanai c'è stata una simpatica sorpresa: uno dei nostri ragazzi/e delle elementari (lasciamolo anonimo per rispettare la sua sensibilità e generosità) ha messo nella cassetta anche due caramelle, un cuoricino di metallo e la seguente letterina molto carina e colorata:

“Ricordati di queste cose: Gesù è molto fiero di te e ricorda che nessuno può impedire che i tuoi sogni si avverino. La tua famiglia sta soffrendo ma non vuol dire che sei diverso, perché tu fai parte della terra, anche se abbiamo la pelle e la lingua diversa. Ma dallo spazio siamo uguali, come le stelle e per la tua vita ti auguro buona fortuna e buoni progressi. Con amore n.n.”

DON ADOLFO ORLANDI - PARROCO A PRASO DAL 1974-1984

Con molto piacere voglio ricordare su questo secondo numero di “Campanili sul Chiese” la persona di Don Adolfo Orlandi. Parroco a Praso dal 1974 al 1984. Nato a Villa Banale il 14 agosto del 1940, è stato ordinato Sacerdote nel 1966 a Trento, fu poi vicario parrocchiale a Trento – parrocchia Cristo Re dal 1966 al 1967. Successivamente andò a Rovereto Santa Famiglia dal 1967 al 1969, Riva del Garda 1969 al 1972, Riva San Giuseppe dal 1972 al 1974, quindi a Praso dal 1974 al 1984 e infine a Vigo, Darè e



Pelugo dal 1984 al 2007. Dal 2007 era residente alla casa del Clero, dove si è spento il 2 dicembre 2020. Riposa ora nel Cimitero di Villa Banale.

Per tutti affettuosamente chiamato “Don Bicicletta”, per la sua passione per la bici. Famoso fu il suo avventuroso viaggio con amici per raggiungere Lourdes con la sua “fuoriserie a due ruote”, impresa della quale andava molto fiero. Ricordo che appena iniziato il ministero a Praso, a causa dell'indisponibilità della canonica, abitava nel vicino paese di Daone. Non possedeva un'automobile e in occasione delle celebrazioni raggiungeva Praso in bicicletta, sfidando anche la pioggia e la neve. La grande passione per la bici si estendeva anche alle gare ciclistiche che seguiva costantemente e che, con alcuni parrochiani, andava a vedere anche dal vivo.

Aveva una grande passione anche per la fotografia, ricordo ancora le bellissime foto scattate durante l'incendio a Praso del 1981 e dei fuochi d'artificio tenuti in occasione della Sagra di S. Pietro del 1984. Con la sua semplicità e bontà d'animo aveva conquistato tutti, si può dire che aveva un modo nuovo e diverso dai suoi predecessori di svolgere il ministero di parroco. Persona riservata e al contempo allegra, ironica e sagace; sempre appropriate le sue battute e le barzellette che raccontava.



Sorrìdo ancora, quando durante una celebrazione tenuta al freddo nella Chiesa di Praso per un guasto al riscaldamento aveva ironizzato esclamando ai presenti che “un asinello aveva riscaldato il Signore ma 200 asinelli di Praso non sanno riscaldare la Chiesa!”. Con la sua allegria e scherzosità si vestiva ad ogni Carnevale, con interpretazioni su fatti e riferimenti di attualità e politica trentina. Viveva con grande entusiasmo la vita dei giovani, organizzando leggendari campeggi e gite in montagna.

Quando ha avuto problemi di salute con malincuore ha dovuto lasciare la sua amata bici e ripiegare sul maggiolone metallizzato di Don Franco.

Qualche anno fa sono stato a visitarlo alla casa del clero a Trento; mi porto nel cuore la gioia della sua contentezza nell'avermi visto e riconosciuto.

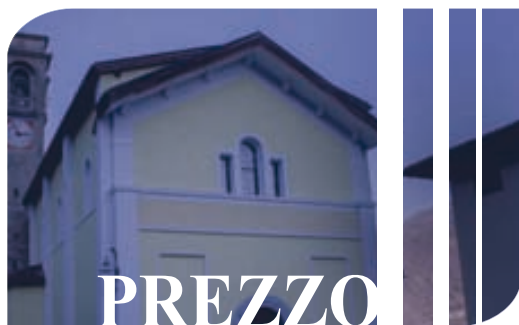
Nello Lolli

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI: *Mathias Bomè di Fabio ed Elisa Vender.*

MATRIMONI: *Cesare Balduzzi con Teresa Aricocchi.*

FUNERALI: *Genesio Armani di anni 78; Fabio Galliani di anni 70; Elisabetta Foresti di anni 89; Pierina Galliani di anni 88.*



PARROCCHIA
SAN GIACOMO MAGGIORE APOSTOLO

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI DOMESTICI

Anche quest'anno, il 17 gennaio, festa di Sant'Antonio abate, si è rinnovata la tradizionale benedizione delle stalle, degli animali e degli allevatori. Don Luigi, alla sua prima esperienza nella nostra valle, ha avuto un bel da fare nel fare il giro di tante stalle e allevamenti sparsi sul territorio: mucche e capre, galline e oche, pecore e

trote, cavalli e asini, compresi i gatti e i fedelissimi cani pastori ... tutti pronti ad attenderlo assieme ai loro proprietari.

Dopo la Messa del mattino, celebrata nella Chiesa di Agrone in quanto è il patrono della comunità, si è partiti da Por per scendere a Cologna e a Prezzo, salendo poi a Bersone, per fare tappa a Daone e a Praso, ultima benedizione mattutina alla piscicoltura di Agrone.

Dopo il pranzo con gli allevatori, è toccata alla zona di Condino, Brione e Cimego, per terminare in un alveare. In ogni stalla insieme alla benedizione è stato fatto dono di un quadretto e di una preghiera al Santo Protettore.

Sant'Antonio, riconosciuto nella iconografia perché porta con sé un campanello appeso ad un bastone e un fuocherello nella mano, ha sempre accanto a sé alcuni animali domestici con l'immane porcellino, per questo, anche per distinguerlo da un altro Antonio santo, cioè Sant'Antonio da Padova, viene chiamato popolarmente "Sant'Antoni del porcèl". Egli è nato nel 251 e morto nel 356



a centocinque anni nel deserto d'Egitto dove si era ritirato a vita eremitica, come monaco, per questo è considerato il padre del monachesimo. Infatti, dopo aver ascoltato a Messa il brano del Vangelo di Matteo "Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo", egli vendette tutti i suoi beni, affidando la sua piccola sorella orfana alle suore, si ritirò nel deserto, per una vita di preghiera e di solitudine, sperimentando e vincendo più volte le tentazioni del demonio che gli appariva sotto forme di animali feroci.

La solitudine e la preghiera lo resero capace di diventare una guida e un modello di tanti eremiti che hanno seguito le sue orme. Anche da noi, oltre alla benedizione degli animali, si celebra la sua festa benedicendo il sale, da dare alle bestie e da aggiungere ai cibi, quale segno di protezione. Queste bene-

dizioni tradizionali non sono un portafortuna o un atto di scaramanzia, ma esprimono una fede genuina dei nostri padri che non dobbiamo dimenticare o tralasciare, ma rinnovare con la preghiera e l'onestà.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI: *Melissa Molinari di Andrea e Anna Scaia; Iris Fioroni di Michele e Silvia Maestri.*

MATRIMONI: *nessuno.*

FUNERALI: *Antonio Maestri di anni 97.*

CAMPANILI SUL CHIESE Numero Unico Natale 2021

Posizione	ERRATA	CORRIGE
pagina 14, 2 [^] colonna, 5 [^] riga:	Cusone	Clusone
pagina 14, 2 [^] colonna, 8 [^] riga:	Predibondo	Pradibondo
pagina 19, 1 [^] colonna, ultima riga:	pese	paese
pagina 24, 1 [^] colonna, 20 [^] riga:	perdine	perdite
pagina 26, 2 [^] col. Penultima riga:	Regesburger	Regensburger
pagina 29, 2 [^] colonna, 17 [^] riga:	ide	idea
pagina 32, 1 [^] colonna, 30 [^] riga:	1935	1835

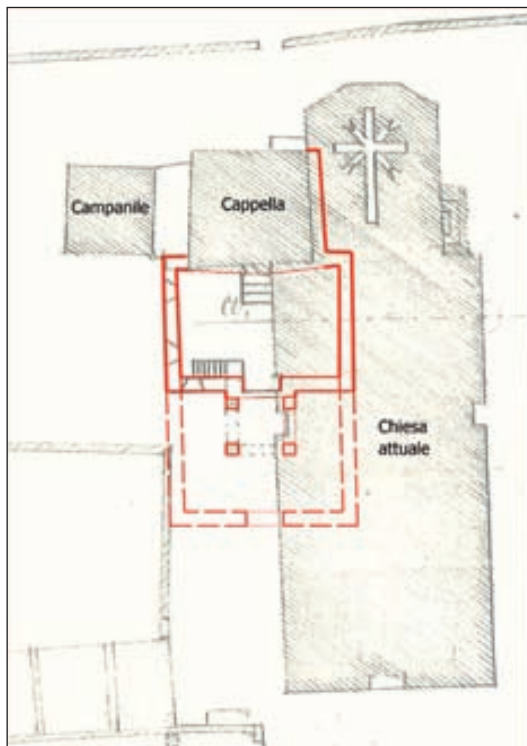
**LA PIEVE DI SANTA GIUSTINA
A CRETO
ORIGINE, STORIA, ARTE E FEDE.**

Se volessimo toccare la pietra più antica di un edificio costruito da mano d'uomo nel sito dove sorge la Chiesa di Santa Giustina in Creto, avremmo per lo meno due possibilità: camminare lungo il vialetto attorno alla Chiesa e toccare i muri perimetrali della torre che si erge imponente a dominare la zona; oppure scendere per due metri e più al di sotto del piano di calpestio della mirabile cappella degli affreschi e toccare nella cripta sottostante i resti di un'opera muraria formata da un ammasso di ciottoli legati da malta di calce disposti a pianta semicircolare.

Si tramanda che al di sotto del Castel Romano si dipartiva una chiusa, un muro di sbarramento, che attraversando la valle comunicava con il Castello Grasilia, ora distrutto,

a Bersone; la tradizione vuole che la torre posta accanto alla Chiesa di Santa Giustina facesse parte di tale fortificazione difensiva. Sicuramente nel primo millennio dopo Cristo lungo le prealpi italiane esistevano le così dette chiese longobarde che erano uno dei sistemi di fortificazione che in epoca antica furono realizzati all'imbocco delle valli alpine allo scopo di impedire l'invasione della Pianura padana da parte delle popolazioni del resto d'Europa.

Di quale epoca antica si tratta? Bisognerebbe individuare con certezza il così detto termine "ante quem" (esistenza del dato/fatto/reperito che testimonia scientificamente la datazione di un evento, reperito o costruzione che sia); un tentativo sarebbe quello di svelare le fondazioni della torre ora campanile; infatti se le stesse fossero 2-3 metri al di sotto dell'attuale livello del terreno, si potrebbe ben dedurre che l'epoca di costruzione della torre fosse



risalente al tempo in cui il prato germogliava due-tre metri al di sotto dell'attuale livello; l'analisi della stratigrafia del terreno rapportata agli eventi alluvionali registrati nell'alta Italia..., agli archeologi la ricerca;

alla nostra fantasia, invece, immaginare un muro difensivo che percorreva il breve tratto di fondovalle tra l'Adanà e il Chiese, ora ancor presente ma sepolto dai depositi alluvionali avvenuti tra il III e il VII secolo d.C., dominato dall'attuale torre d'epoca romana (allora senza la cella campanaria), a sbarrare la via dei carri (carrarèccia) utile nel tempo frenetico di guerra e ancor più nel tranquillo tempo di pace.

Spostiamo ora l'attenzione e rinfreschiamo la memoria riguardo a ciò che è accaduto tra il 1997 e il 1998; infatti, davanti all'occhio indagatore di don

Enrico Pellegrini, è stata condotta un'indagine archeologica dagli esiti non scontati; scavando al di sotto della mirabile cappella affrescata quattrocentesca, si è riportata alla luce una cripta datata dagli archeologi al XII secolo. Dopo indagini più meticolose, si è constatata la presenza di due strutture di epoche differenti.

All'epoca più antica appartiene il manufatto semicircolare con risega di fondazione costruito utilizzando ciottoli legati da malta abbastanza tenace; alcuni ritengono proba-

bile che tale manufatto sia ciò che rimane dell'abside della prima chiesa tardo antica di età carolingia (IX secolo, 900-1000 d.C.). Qualora, invece, fosse veritiera l'ipotesi immaginata di far risalire la torre di vedetta, attuale campanile, all'epoca romana, verrebbe da pensare che quell'ammasso di ciottoli legati da malta di calce disposti a pianta semicircolare successivamente circondati dalla



cripta, fossero coevi con la torre difensiva, e avessero una destinazione funzionale differente (fornace?, calchera?, dimora delle guardie a presidio della torre?); agli storici e agli archeologi l'onere di sconfermare tale tesi trasognata.

La struttura meno antica è una cripta risalente al 1100-1200 c.a., inserita a posteriori nell'area "absidale", con paramento murario in bozze disposte in corsi regolari di epoca

romanica, parzialmente ancora intonacate con decorazione dipinta a velario geometrico (lato ovest); riprova è anche il ritrovamento di un magnifico capitello scolpito che risale a quell'epoca, di tre dei quattro capitelli riutilizzati nella cappella affrescata soprastante e di altri "arredi liturgici". Appare di difficile interpretazione la presenza di piccoli frammenti di intonaco dipinto presenti qua e là sulle rimanenti murature regolari che delimitano l'interno a pianta quadrata della cripta (lati sud, nord e ovest); chissà se all'epoca

dell'utilizzo della cripta, vi fosse una navata e quali dimensioni avesse e dove fosse collocato il presbitero.

Tra il 1300 e il 1400 la cripta venne abbandonata, probabilmente in conseguenza della costruzione del nuovo tempio gotico con presbitero coincidente con cappella poi mirabilmente affrescata tra il 1400 e il 1450 (vedi foto n. 2: in rosso una ricostruzione

dei Lodron, con l'iscrizione "Hoc Est Sepulcrum Magnificorum Dominorum De Lodrono" (Questo è il sepolcro dei Magnifici Signori Lodron - vedasi la foto della tomba proposta a pag. 107 del libro di don Attilio Comai "Pieve di Bono - Documenti Storia Tradizioni"); si dice che le pareti in pietra che la formavano, preziosamente scolpite con in bella evidenza lo stemma del casato,



stilizzata della chiesa antecedente quella attuale).

Tra il 1587 e il 1590 venne costruita ex novo la chiesa di Santa Giustina secondo la pianta visibile oggi, inglobando parte della cappella affrescata (presbitero). A seguito di tale nuova edificazione fu pure demolita parte della vecchia navata disposta in direzione dell'attuale canonica; fino a una trentina di anni fa, esisteva proprio accanto alla porta di accesso alla cappella dal sagrato, addossata al muro perimetrale, la tomba

giacciono ora abbandonate all'interno di un deposito oscuro in flebile attesa di una nuova collocazione e valorizzazione.

Nell'inventario dei beni culturali immobili della Diocesi di Trento, alla voce descrizione della Chiesa di Santa Giustina si legge: "Pieve ad immemorabili, la parrocchiale di Santa Giustina sorge a sud di Creto... (omissis). La struttura della chiesa romanica documentata a partire dal 1221, della quale sono rinvenute le fondazioni dell'abside, fu interamente cancella-



ta dalla costruzione, tra XIV e il XV secolo, di un nuovo tempio gotico, anch'esso andato parzialmente distrutto. Su disposizione del principe Vescovo di Trento Ludovico Madruzzo, infatti la pieve fu nuovamente rifabbricata tra il 1586 e il 1592 da maestro costruttore Giacomo Salvagni di Colonia. In seguito a questo intervento, che comportò la demolizione della chiesa precedente, fatto salvo il maestoso presbiterio affrescato oggi ospitante la cappella feriale, la chiesa



assunse il suo impianto attuale.” ...Omissis Nel libro di Emanuele Curzel “Le Pievi Trentine” a pag. 164 si legge: “Bono, Santa Giustina (plebs Boni). Bono è il nome del territorio e non del centro abitato; la Chiesa battesimale si trova nel villaggio di Creto. Agostini ritiene che la pieve sia nata tra VI e VII secolo; l'ipotesi però si regge solo su una molto discutibile interpretazione del dato toponomastico e sulla dedizione a santa Giustina, martire padovana dell'ini-

zio del IV secolo, la cui devozione sarebbe riconducibile al periodo dello scisma tricapolino della conversione dei Longobardi al cattolicesimo. L'interessante documentazione duecentesca testimonia il frequente uso del termine "plebs Boni", sovente nell'accezione territoriale, a partire dal 1221. Il 5 settembre di quell'anno "in portigalia plebis Boni" (nei portici della Pieve di Bono) si trovano tra gli altri il suddiacono Albertone e i chierici Ygelmus e Walterius: segno che la pieve era retta da un collegio clericale. Successivamente appaiono nella documentazione i nomi dell'arciprete Enrichetto e del Chierico Ugolino, il quale agiva "pro se et fratribus" (per sé e per i fratelli), nel 1278. A pagare la decima papale del 1295 fu un Bartolomeo, "procurator" dell'arciprete. Le rendite annue ammontavano, nel 1309, a 16 marche. L'esistenza di un "canonicatus" della chiesa di Santa Giustina viene attestato nel 1317 e nel 1319."

Nel libro "La Pittura di età moderna della valle del Chiese" di Serena Bugna, riguardo alle opere artistiche di transizione fra il Medioevo e l'età moderna, a pag. 11 e 12 si legge: Omissis... "Pur non essendo numerose, le opere di questo periodo sono molto significative: ne è un bell'esempio il ciclo delle Storie di Santa Giustina e Cipriano nella cappella annessa all'omonima chiesa di Creto, dove stilemi tardo-



gotici d'ascendenza veneto-veronese si mescolano organicamente a più aggiornati stimoli d'area lombarda, combinazione che induce ad ascriverlo ad una bottega proveniente dal territorio di Brescia, crocevia di culture figurative. Con ogni probabilità la commissione degli affreschi va imputata alla famiglia Lodron la quale nel medesimo periodo otteneva la dignità comitale e provvedeva a far decorare le residenze fortificate di sua proprietà". A cui segue la preziosa nota al testo: "È plausibile supporre che l'antica pieve di Santa Giustina a Creto presentasse

degli affreschi duecenteschi: negli scavi che hanno riportato alla luce parte del primitivo edificio sono stati recuperati dei masselli arcuati che presentano una cornice a motivi geometrici neri, bianchi e rossi del tutto analoga alla fascia decorativa che ricorre in alcuni affreschi primo-duecenteschi scoperti a San Lorenzo in Banale e attribuiti a frescantì veronesi. Nel medesimo scavo sono peraltro stati raccolti anche numerosissimi frammenti di intonaco affrescato ora in deposito alla Soprintendenza di Trento."

Con la speranza di aver destato almeno un poco i pensieri del lettore con spunti storici antichi, lo invitiamo a visitare la Chiesa di Santa Giustina in Creto con rinnovata attenzione e giovanile curiosità.

degli affreschi duecenteschi: negli scavi che hanno riportato alla luce parte del primitivo edificio sono stati recuperati dei masselli arcuati che presentano una cornice a motivi geometrici neri, bianchi e rossi del tutto analoga alla fascia decorativa che ricorre in alcuni affreschi primo-duecenteschi scoperti a San Lorenzo in Banale e attribuiti a frescantì veronesi. Nel medesimo scavo sono peraltro stati raccolti anche numerosissimi frammenti di intonaco affrescato ora in deposito alla Soprintendenza di Trento."

Con la speranza di aver destato almeno un poco i pensieri del lettore con spunti storici antichi, lo invitiamo a visitare la Chiesa di Santa Giustina in Creto con rinnovata attenzione e giovanile curiosità.

Claudio Maria Tarolli

EDUCARE SECONDO PAPA FRANCESCO

Papa Francesco considera l'educazione sotto un triplice aspetto. Essa è anzitutto un atto di amore, perché genera vita nella sua pluridimensionalità, sottrae le persone alla chiusura in sé, le aiuta ad entrare in confidenza con la loro interiorità, a mettere in atto il potenziale, ad aprirsi alla trascendenza, ad aiutare gli scartati della società globalizzante. Per il Papa: "l'educazione è una realtà dinamica, è un movimento, che porta alla luce le persone". "Sono convinto – scrive Francesco nella *Laudato si'* – che ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo".

L'educazione è anche un atto di speranza, che aiuta ad superare il circolo vizioso dello scetticismo, dell'incredulità, della cristallizzazione entro concezioni e atteggiamenti contrari alla dignità dell'essere umano. Francesco non si stanca di esortare a non perdere la speranza. Rivolge questo appello a svariate categorie di persone, perché "una globalizzazione senza speranza e senza visione è esposta al condizionamento degli interessi economici, spesso distanti da una retta concentrazione del bene comune, e produce facilmente tensioni sociali, conflitti economici, abusi di potere".

Infine, l'educazione è un fattore che umanizza il mondo, perché aiuta ad uscire dall'individualismo, ad apprezzare le differenze, a scoprire la fraternità, a rendersi responsabili nei confronti dell'ambiente. Essa è "il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza".

Papa Francesco constata che "si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale". È necessario, dice, che essa sia positiva e prudente, tanto più in un contesto culturale che tende ad impoverirla e a banalizzarla, a ridurla a ricetta per un "nesso sicuro". Di conseguenza, "non bisogna ingannare i giovani portandoli a confondere i piani: l'attrazione crea, sul momento, un'illusione di unione, eppure senza amore questa unione lascia due esseri estranei e divisi come prima".

Il Papa inoltre offre una riflessione sull'identità di genere, spiegando che maschile e femminile non sono qualcosa di rigido, ma che al tempo stesso non possiamo separarli dall'opera creativa di Dio "anteriore a tutte le nostre decisioni ed esperienze e dove ci sono elementi biologici che è impossibile ignorare".

Tratto da "La Civiltà Cattolica", quaderno 4121 del 5 marzo 2022



SEQUENZA DI PASQUA

*Victimae paschali laudes
immolent christiani.
Agnus redemit oves:
Christus innocens Patri
reconciliavit peccatores.*

*Mors et vita duello
confluxere mirando:
dux vitae mortuus
regnat vivus.*

*“Dic nobis Maria,
quid vidisti in via?”
“Sepulchrum Christi viventis:
et gloriam vidi resurgentis.
Angelicos testes
sudarium et vestes.
Surrexit Christus spes mea:
praecedet suos in Galileam”.*

*Scimus Christum surrexisse
a mortuis vere:
tu nobis, victor Rex,
miserere.
Amen Alleluja.*

*Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.*

*Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.*

*“Raccontaci Maria:
che hai visto sulla via?”
“La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea”.*

*Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.
Amen Alleluia.*

